FRIULI NEL MONDO

Anno XIV - N. 141
Agosto 1965
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

RITORNO ALLE TRADIZIONI

I mesi di luglio e di agosto detengono indubbiamente il primato delle preferenze in quanti attendono — e sono, siamo tutti — quel particolarmente lieto periodo dell'anno che ha nome ferie o vacanze, e che, almeno in teoria, costituisce un intervallo di pace e di serenità, al riparo dal tumulto dell'esagitata vita contemporanea. E' inutile, qui, spiegare le ragioni — molte, e tutte valide — che inducono a tale preferenza; interessante, piuttosto, ci sembra la constatazione che, dinanzi alla scelta fra luglio ed agosto, i nostri emigrati optano più volentieri per il secondo che per il primo: è agosto, infatti, il mese che registra il maggior numero di ritorni di nostri corregionali dall'estero per il sospirato rifugio nella quiete della terra natale.

Ed un motivo c'è, ed è questo: che in agosto non v'è paese del Friuli che non abbia la sua sagra. Piccola o grande, in sordina o con un impegnativo programma di manifestazioni, la sagra segna un ritorno, fisico e spirituale, a una vita semplice e sana, fatta di piccole cose: un ritorno, purtroppo, di breve durata, e che tuttavia si cerca di prolungare nei limiti della ragionevolezza, dilatandone l'arco sino ad abbracciare due e anche tre giornate. Si sa: le sagre d'oggi hanno subito qualche variazione rispetto a quelle del buon tempo antico, risentono anch'esse l'influsso della « modernità »: è l'inevitabile scotto della loro sopravvivenza di fronte alle esigenze dei giovani. Ma il loro profumo casareccio rimane, il loro fascino originario balùgina ancora.

Perciò il ritorno degli emigrati friulani in agosto coincide puntualmente con il ritorno alle sagre, che è dire — tout court — un ritorno alle tradizioni. Perchè l'emigrato guarda agli aspetti più profondi e genuini della sagra: che sono quelli della gioia degli incontri con gli amici e i conoscenti (persino la sorpresa dell' incontro con il proprio « io », tornato — per la magia della festa — adolescente e spensierato), quelli del bicchiere di vino bevuto in santa pace e in buona compagnia su una rustica panca, del tradizionale dolce locale gustato prima con gli occhi e poi col palato e che nulla ha perduto del suo sapore d'un tempo, è lo stesso identico di tanti e tanti anni fa.

Hanno ben ragione, i nostri lavoratori emigrati, di scegliere agosto per la loro vacanza in Friuli: l'atmosfera gaia delle nostre sagre paesane è forse il compenso più atteso a tanti mesi di dura fatica, a tanta stringente nostalgia aggrumatasi in cuore.

OTTAVIO VALERIO IN AUSTRALIA

Mentre il nostro giornale va in macchina, apprendiamo che al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » è giunto l'invito di tenere una serie di conferenze di carattere culturale in Australia per le folte comunità italiane emigrate nel « nuovissimo continente ».

Ottavio Valerio ha volentieri aderito all'invito cortesemente rivoltogli, anche perchè la sua permanenza in Australia — dove giungerà con un aereo della « Quantas » e dove sosterà per 14 giorni — gli darà modo di incontrarsi con i dirigenti e i soci dei benemeriti « Fogolârs » e con numerosi lavoratori della «piccola patria», ai quali recherà il saluto e l'attestazione dell'affetto, del ricordo e della gratitudine del Friuli.

La partenza avverrà il 20 del corrente agosto.



L'ingresso al castello di Villalta, ora restituito alla sua antica bellezza. (Foto arch. Aldo Nicoletti, Udine)

«TAVOLA ROTONDA» A TRENTO SUI PROBLEMI DEL LAVORO ALL'ESTERO

I problemi sociali, morali, umani ed assistenziali dei lavoratori emigrati sono stati discussi in una « tavola rotonda » indetta dall'Associazione « Trentini nel mondo » e svoltasi il 12 giugno nel salone delle adunanze della Camera di commercio di Trento. Il convegno ha avuto un esito concreto sia per la partecipazione dei rappresentanti delle province a forte flusso migratorio delle Tre Venezie, sia per la validità dell'impostazione data ai singoli problemi. Per l'Ente « Friuli nel mondo » era presente il nostro direttore, dott. Ermete Pellizzari, che ha recato all'assise il positivo contributo della propria competenza ed esperienza in materia di questioni attinenti l'emigrazione.

L'assessore regionale dott. Bruno Fronza, nella sua qualità di presidente della « Trentini nel mondo », ha tenuto la relazione introduttiva, precisando lo scopo del convegno: puntualizzare, alla luce dei nuovi accordi italo-svizzeri e italo-germanici, i problemi migratorii rimasti ancora aperti o insoluti, al fine di potere, con un'azione ben coordinata e unitaria, arrivare ad ottenere un ulteriore miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei nostri emigrati. Relazioni sulla situazione dei lavoratori italiani nella Repubblica federale tedesca e in Svizzera sono state svolte, rispettivamente, dai sigg. Di Meola e Petris: il primo, assistente sociale a Colonia, il secondo a Zurigo.

Sulle due relazioni si è svolta una feconda discussione. Nel suo intervento, il dott. Pellizzari ha rilevato l'esigenza di una salda preparazione morale e civica dei giovani prima del loro avvio al lavoro all'estero, facendo loro comprendere che l'emigrazione non è più un'avventura, e ha sottolineato la necessità che in Italia siano aumentati, dotandoli di moderne attrezzature, i Centri di addestramento professionale.

I suggerimenti e i voti espressi dai vari oratori sono stati condensati in un ordine del giorno, che è stato inviato al Governo, ai parlamentari e alle autorità regionali e provinciali. Eccone il testo:

« A seguito della "tavola rotonda" organizzata dalla "Trentini nel mondo" sabato 12 giugno 1965, durante la quale sono stati svolti i temi: "Problemi umani e sociali della circolazione della mano d'opera nell'ambito della CEE" e "Riflessi della Convenzione sulla sicurezza sociale e dell'accordo di emigrazione italo-svizzero", gli intervenuti, rappresentanti di enti ed organizzazioni che si interessano ai problemi del lavoro e dell'emigrazione, propongono:

1) che i problemi del lavoro all'estero, oltre che sul piano della tutela sociale e morale, debbano essere trattati sul piano globale di una visione completa che includa la preparazione, la formazione e l'informazione in patria. Detto lavoro preparatorio deve essere affidato a enti pubblici e privati, con il compito d'integrare i corsi normali della scuola primaria e secondaria attraverso una preparazione umanistica e professionale a tipo europeo. Conviene inserire nei manuali e nelle lezioni un'appropriata conoscenza geografica, storica, etnica e sociale dei vari Paesi della CEE, dando particolare rilievo a corsi pratici di lingua, elemento essenziale per ogni contatto umano e per ogni vicendevole comprensione. Così i rapporti fra lavoratori e indigeni possono essere cementati da maggior senso di fraternità, comprensione e responsabilità;

2) che nonostante siano stati risolti alcuni gravi problemi a favore degli operai emigrati, e tuttavia rimanendo nell'ambito della CEE e soprattutto nella Confederazione elvetica alcune situazioni gravi di disagio, per le quali si auspica un'urgente, concreta, positiva soluzione, vengano ristudiati a fondo i problemi della sicurezza sociale del lavoratore all'estero, e in particolare circa le previdenze di pensionamento, di infortunio, di disoccupazione e di assistenza malattia per i familiari rimasti in patria;

3) che a riguardo dei problemi umani, pur riconoscendo la grande importanza dell'aspetto economico, contrattuale e professionale dell'operaio all'estero, vengano tenuti presenti i valori familiari del lavoratore emigrato, base d'ogni gioia umana completa e della società bene ordinata, con una politica degli alloggi che favorisca il ricongiungimento delle famiglie, con l'istituzione di scuole per l'istruzione dei figli e con la creazione di strutture ambientali che permettano lo sviluppo sereno e normale di ogni persona nel suo ambiente naturale;

4) che le autorità a livello governativo, provinciale e comunale intensifichi-

(Continua in 2ª pagina)

Conforto e sprone

Sorey (Francia)

Manco da 15 anni dal mio paese, ma non ho mai dimenticato il Friuli. Appena ricevo il giornale, anche se sono stanco dopo una giornata di duro lavoro, non alzo gli occhi dalle pagine fino a che non ò finito di leggere l'ultima riga; e allora mi accorgo di aver gli occhi bagnati dalle lacrime, al pensiero che sono così lontano dalla mia terra per guadagnarmi la vita. Tuttavia mi dò coraggio, perchè stringo fra le mani il caro « Friuli nel mondo » che mi conforta e mi sprona. Un saluto a tutti i friulani sparsi nel mondo e un sincero augurio ai collaboratori del nostro bel giornale. E grazie, grazie di cuore per tutto il bene che « Friuli nel mondo » mi dà.

MARINO MARCUZZI

OSPITI GRADITI DELL'ENTE

Un nostro « editoriale » di più di due anni or sono (esattamente, del febbraio 1963) si intitolò « Casa di tutti ». In quello scritto sottolineavamo che non passava giorno che la sede dell'Ente « Friuli nel mondo » non ricevesse visite di nostri emigrati, e concludevamo con l'esortazione — rivolta a tutti i lavoratori nostri che facessero ritorno in Friuli per un lungo o breve soggiorno — di non mancare di darci un saluto a viva voce.

Dobbiamo constatare (ed è facile arguire con quanto piacere) che il nostro invito non è caduto nel vuoto, poichè le visite, sempre numerose, sono da allora diventate numerosissime: tanto da costringerci, oggi, a pubblicare soltanto i nomi di coloro che ci hanno dimostrato il loro affetto e la loro stima accedendo alla sede dell'Ente. Vorremmo dedicare a ciascuno dei nostri graditissimi ospiti almeno qualche riga; non lo possiamo, perchè lo spazio è maledettamente tiranno e perchè anche una semplice frase dedicata a ciascuno farebbe ritardare di mesi e mesi la citazione di decine e decine di lavoratori che legittimamente desiderano veder stampato il loro nome sulle nostre colonne. Un lungo elenco, dunque. Ma dietro ciascun nome sono sottintesi i saluti per i familiari e gli amici lontani, la nostalgia per la « piccola patria », il desiderio di un definitivo ritorno, l'apprezzamento per il nostro lavoro. Riserviamo, in calce all'elenco, alcune righe per qualche « caso particolare ».

A tutti quanti ci hanno visitato, il nostro rinnovato ringraziamento e l'augurio più sincero di bene; a quanti vorranno visitarci in futuro (e confidiamo saranno sempre più numerosi) il nostro grazie anticipato, e il nostro affettuoso benvenuto.

Ecco dunque l'elenco:

Corazza Mario (Francia); Baldissera Paola in De La Palme (USA); Francile Giovanni e la sorella Rina (Argentina); Della Mora Cira, gentile consorte del nostro abbonato sig. Vittorio, con i figlioli Claudio e Kati (Canada); dott. Pittoni Giacomo (Roma); Di Piazza Sergio (Francia); Della Zuana Antonio (Francia), con la gentile consorte signora Edilia, i figlioletti Walter, Frank e William e la nipote, signorina Adriana Tommasini; Pertoldi Luigi e Rosa con la figlia Giannina (Francia); Bitussi Gian Carlo (Svizzera); Candusso Fausto e la gentile consorte signora Carla (già in Argentina, ora a Saronno); Fior Adalgiso (già a Milano, ora a Trieste); Bertin Andrea (USA); Geretti Denis e sposa gentile (USA); Tonitto G. B. (Nuova Zelanda); Tonitto Luigi ed Antonio (Germania); Bernardin Caterina (Inghilterra); Matteazzi Tarcisio (Canada); Lizzi Adriano (Francia); Pecoraro Valerio (Germania); Bertin Raffaella, gentile consorte del nostro abbonato sig. Mario, con i figlioletti Luigi e Sandra (USA); coniugi Vattolo Libero e Odile (Francia); Biasutto Oreste (Argentina); Gigante Giovanni (Belgio); Rigutto Dorino (Francia); Menazzi don Ezio (Venezuela); coniugi Zambon Antony e Maria, con la figlia Iris (USA); Chiarvesio-Bertuzzi Tecla (Francia); Pillinini Giulio e gentile signora (Francia); Flamia Martino e gentile consorte (Francia); De Caneva Bruno (Francia); Fossaluzza Giuseppina (Francia); Liva Vincenzo (Francia); Chizzo Giovanna, gentile consorte del nostro abbonato sig. Giovanni (Argentina); Peressini Ferdinando (Francia); coniugi Gervasi Titta ed Elvi (Genova); Dionisio Ernesto (Etiopia); Paron Gina (Canada); Francescut Mario (Canada); Guerra Domenico (Canada); Castellani Adolfo (Venezuela); Chiandoni Dirce (Argentina); Tonitto Liliana (Australia); Ortis Alvio (USA); Ermacora cav. Giovanni (Mestre); Toniutti Vittorio (Venezuela); Formenton Ilio (Etiopia); Tavano Domenico (Belgio); Cecchini Gino (Venezuela); Bertuzzi Osvaldo e Maria (Francia); Passudetti Giordano (USA); Pittao Pietro e gentile consorte (Canada); David Armando (Riva del Garda); la sposa gentile del nostro abbonato sig. Di Valentin Umberto (Canada); Gortani Amelia con il figlioletto (Uruguay); Borini Alfredo (Francia); Troiano Mario e gentile consorte (Venezuela); Sartor Rina e marito Paolo, rispettivamente figlia e genero del nostro abbonato sig. John Sartor (Australia); Puppin Ermelinda (Argentina); De Piante Antonio (Francia); Brunetta Attilio (Tanzania); Pascutti Tiziano (Francia); Civatti-Galasso Innocentina (Svizzera); Tonini geom. Alberto (Milano); Vanin John (Canada); Andreutti Romilda e Rino (Argentina); Ellero Osvaldo con la figlia Maria (Argentina); Beltrame Annibale (Svizzera); Cantarutti Giovanni con la gentile consorte, la figlia e la sorella (Svizzera); Corazza Oreste (Inghilterra); Rigutto Luigi (Canada); Ermacora Nadia (Lussemburgo); Cecutti Paolo (Inghilterra); sig. D'Agostini (Canada); Brunato Primo (Argentina); Del Degan Delia (Canada); Trangoni Carlo e figlia (Kenia); Gattesco Giuseppe e gentile consorte (Canada); il figlio del nostro abbonato sig. Giovanni-Rizieri Buttazzoni (Canada); Fabris Federico (Germania); Micelli Elio (Svizzera); Rui Margherita (Germania); Boria dott. Tullo (Campobasso); Zavagna Enea (Trieste); Martina Giuseppe (Torino); Copetti Giacomo (Arabia Saudita); Papiz Luigi e gentile consorte (Brasile); Brun Del Re cav. Vittorio (Svizzera); Piussi Irmao Ivo (Brasile); Rocco Lino (Belgio); Filipuzzi prof. Angelo (Austria); Dorigo Florindo (Francia); Bernardis Maria (Francia); signora Flamia e sig. Natalia Brovedani (Francia); Peressini Jack (Canada); Cisilino Benvenuto (Argentina); Della Picca Isabelio (Argentina); Cragno Cirillo (Argentina); D'Agostino Angelo (Canada); Totis Luigi (Brasile); Dordolo geom. Valerio (Africa); Domini Pietro (Germania); Ceccato Delfino (Argentina); D'Agnolo Livio (Svizzera); Petrucco Giancarlo (Germania); Giacomini Bruno (Francia); Campolo Giuseppe e Ada (Caltanissetta).

Una particolare menzione va riservata ad alcuni nostri corregionali che non rivedevano il Friuli da moltissimi anni: innanzi tutti, il sig. *Gabriele Forte*, tornato con la gentile consorte, americana, a riabbracicare i propri cari in Arzene dopo oltre mezzo secolo di emigrazione negli USA; poi il sig. *Giuseppe Lenarduzzi*, tornato a Domanins dall'Argentina, dopo 42 anni d'assenza; e, sempre dall'Argentina, la signora *Cassini Eleonora*, che mancava da 35 anni da Zoppola, e i sigg. *Benvenuto e Derna Cisilino*, tornati a rivedere Pantianicco dopo un quarto di secolo; infine, la gentile consorte del nostro abbonato sig. Giulio Martina, che ha potuto riabbracciare i familiari in S. Daniele dopo 36 anni di assenza, e i coniugi *Giuseppe e Luigi Morandini*, tornati per la prima volta a salutare « L'agnul dal Cjscjel » della loro cara Udine dopo 38 anni di permanenza in Australia.

Oltremodo cordiale la visita del sig. *Emilio Polo*, nativo di Giais di Aviano e residente ad Humberto I (Argentina), il quale era accompagnato dal sig. Ulisse Businello, da Verona. Il nostro corregionale, che è da oltre un decennio presidente della « Società italiana » di Humberto I ed è un amico fedele e sincero del « Fogolâr furlàn » di Rosario, ha approfittato del viaggio in Europa per fare una visita ai parenti emigrati in Francia e per compiere un giro turistico attraverso l'Italia. Un particolare assai simpatico: egli ha imposto alla propria figliola, Selva, il nome della via in cui abitava nel natio paese di Giais: e ciò a ricordo dell'amata e indimenticabile « piccola patria » lontana.

Assai simpatico anche il gesto del sig. *Luigi Petovello*, sandanielese emigrato in America, il quale ha condotto con sè la gentile consorte signora Valda, statunitense, e il figlioletto Paolo, affinchè conoscessero il Friuli. Altrettanto dicasi delle signorine *Silvana e Mina Muchino*, che, partite in tenera età per l'Australia, hanno approfittato di un viaggio attraverso l'Europa per riabbracciare i familiari nel natio paese di Vedronza e per far visita all'Ente. E cosa dire del sig. *Antonio-Ugo Lenazza* e della sua gentile consorte, i quali ogni anno, infallibilmente, vengono a confermarci la loro simpatia in occasione del breve soggiorno in Osoppo?

Un rapido quanto doveroso cenno per i nostri missionari. Hanno voluto farci gentile, graditissima visita: mons. *Mario Peressin*, di ritorno dal Perù e in procinto di raggiungere la Nunziatura apostolica di Kigali, nel Ruanda (Africa); don *Fiorello Pantanali*, che con tanto zelo si prodiga per i lavoratori italiani in Belgio; mons. *Luigi Floran*, cappellano di bordo e benemerito assistente spirituale dei nostri emigrati; Padre *Natale Del Mistro*, trasferito dalla Persia al Libano a svolgere la propria missione di apostolato; don *Riccardo Beni*, le cui opere sociali hanno ricevuto altissimi riconoscimenti dalle autorità della Bolivia.

Gradita particolarmente la visita dei rappresentanti dei « Fogolârs » all'estero: del sig. *Valentino Bellina*, presidente del sodalizio friulano di Lussemburgo; del sig. *Alcardo Feruglio*, che ci ha riferito intorno all'attività del « Fogolâr » di Berna; del sig. *Bruno Paparotti*, che ci ha recato il saluto della « Famèe » di Rosario; del sig. *Bruno Marini*, dal quale abbiamo appreso notizie del « Fogolâr » di Bienne (Svizzera) e a nome del quale salutiamo i fratelli Antonio e Giovanni residenti in Milano; del sig. *Giuseppe De Monte*, al quale abbiamo affidato l'incarico di salutare affettuosamente dirigenti e soci del sodalizio friulano di Windsor (Canada).

A proposito di saluti, accontentiamo volentieri il sig. *Ercole Marano* e la sua gentile consorte, i quali ci hanno pregati di ricordarli al sig. Arrigo Serafini, emigrato in Canada, e a tutti i compaesani di Pozzo di Codroipo nei cinque continenti. Esaudiamo anche la preghiera del sig. *Quinto Revelant* e della sua graziosa figliola Rina, salutando a loro nome gli amici in Australia e in Inghilterra. Altrettanto facciamo per il sig. *Luigi Indri* e la sua gentile consorte, residenti da 40 anni in Svizzera, che ci hanno pregati di salutare a loro nome, con affettuoso augurio, i figli emigrati in Irlanda e in Germania.

Una segnalazione a sè merita la visita del sig. *Angelo Mariutto*, che era accompagnato dalla sua simpatica figliola, signorina Stella. Va rilevato, infatti, che il nostro corregionale (è nativo di Cavasso Nuovo) ha costituito in Londra, con i propri fratelli, la maggior impresa di terrazzo esistente in Inghilterra. Dei 200 operai che vi lavorano, oltre 150 sono friulani.

Una citazione, infine, per i nostri ospiti residenti all'estero da moltissimi anni (ne indichiamo tra parentesi il numero) e che, peraltro, mai hanno dimenticato il caro, amatissimo Friuli natale: Antonio Businelli e gentile consorte Francia, 45 anni); coniugi Giuseppe e Angelina Buttazzoni (USA, 45); Gene Zoratti (USA, 42); Francesco Businelli (USA, 40); Agostina Crozzolo (Argentina, 33); Ermenegildo Clocchiatti (Argentina, 30).

Firmata la Convenzione italo - argentina sulle assicurazioni sociali

Lo scorso 5 giugno è stato firmato, a Buenos Aires, l'Accordo amministrativo di attuazione della Convenzione italo-argentina sulle assicurazioni sociali del 12 aprile 1961. La cerimonia della firma è avvenuta alla presenza del Presidente della Repubblica argentina, il quale con l'occasione ha espresso il suo cordiale riconoscimento per la preziosa presenza del lavoro italiano.

Con la firma dell'Accordo amministrativo i nostri lavoratori in Argentina potranno trarre tutti i benefici previsti dalla Convenzione sulle assicurazioni sociali stipulata tra i due Paesi, la quale prevede: 1) parificazione tra i cittadini dei due Paesi di fronte ai diritti e agli obblighi derivanti dalle legislazioni sulle assicurazioni sociali vigenti in ciascuno dei due Paesi; 2) totalizzazione dei periodi assicurativi e dei periodi equivalenti compiuti nei due Paesi ai fini dell'acquisto, del mantenimento e del recupero dei diritti, salvo ripartizione dell'onere in rapporto ai rispettivi periodi per quanto concerne le pensioni per invalidità, vecchiaia e superstiti; 3) possibilità per particolari categorie di lavoratori occupati temporaneamente nell'altro Paese (lavoratori distaccati) a rimanere assicurati nel Paese di provenienza; 4) mantenimento dei diritti e godimento delle prestazioni in caso di trasferimento dell'assicurato da un Paese all'altro.

RADIO

LA "SAGRE DE VILOTE"

Per la sua 142ª trasmissione dedicata **agli emigrati, Radio** « Friuli nel mondo » ha trasportato i propri microfoni nell'ampio ed accogliente parco di villa Tinin, a Feletto Umberto, dove il 18 luglio, a conclusione della terza « sagre de vilote », è stata proclamata la « biele vilote 1965 ». Chiaro l'intendimento degli organizzatori della riuscita manifestazione felettana, postasi al livello delle più quotate feste del Friuli: sottoporre al giudizio del pubblico un gruppo di 12 fra villotte e canti d'autore — alcuni del passato, altri di tempi vicini a noi — ed assegnare al componimento che avesse raccolto maggiori consensi il titolo in palio. E il pubblico ha scelto « Il gri » di Augusto Cesare Seghizzi.

Radio « Friuli nel mondo », pertanto, ha registrato la villotta cui sono andate la palma della vittoria e una targa offerta dal sig. Zebe De Giacinto, e — a contorno — alcune fra le più melodiose tra le altre undici candidate al titolo. Alla « sagre de vilote » hanno partecipato i complessi corali « A. C. Seghizzi » di Gorizia, diretto dal m.o Francesco Valentinsig, «Costanza e concordia» di Ruda, « Cjscjel » di Udine, diretto dal m.o Arrigo Galliussi, e, fuori concorso, il coro « Legris furlàns » di Feletto, diretto dal m.o Armando Del Fabbro.

Fraternità

Montreal (Canada)

Ringrazio sentitamente per il vostro spirito di abnegazione e di fraternità verso gli emigrati. Per merito vostro, il nostro caro Friuli è presente in tutti i focolari del mondo.

GIOVANNI LIVA



I giovanissimi componenti il Gruppo fisarmonicisti « I canaiûz » di Campagna di Maniago, diretto dal m.o don Vittorio Comparin. Il complesso, che è formato dai frequentanti il corso d'orientamento musicale di Campagna, è stato calorosamente applaudito nel corso della «serata di friulanità» svoltasi recentemente a Maniago e di cui abbiamo ampiamente riferito nel numero scorso del nostro giornale.

UN PORPORATO FRIULANO TORNA A RIVEDERE L'AMATA TERRA NATALE

Sua Eminenza il card. Ermenegildo Florit, arcivescovo di Firenze, ha fatto per la prima volta ritorno in Friuli dopo la sua elevazione alla porpora cardinalizia: e le accoglienze che la « piccola patria » ha riservato al suo illustre figlio sono state un imponente plebiscito di devozione e di affetto. Veramente entusiastiche e trionfali le ovazioni che hanno salutato il card. Florit a Udine, a Palmanova (dove fu per lunghi anni cappellano e dove ha ricevuto, dalle mani dell'arciprete mons. Piero Damiani, una croce pettorale in oro, e da quelle del sindaco comm. Dino Bruseschi una riproduzione, pure in oro, del sigillo dogale secentesco della città, mentre una lapide è stata scoperta a ricordo dell'avvenimento, poichè da oltre tre secoli Palmanova non riceveva in forma ufficiale la visita di un principe della Chiesa) e nel natio paese di Fagagna, il cui ricordo l'eminente porporato ha sempre gelosamente custodito nello scrigno del cuore. Con le acclamazioni della folla, il card. Florit ha ricevuto l'omaggio delle maggiori autorità religiose, civili e militari del Friuli.

A Udine, dove è giunto il 10 luglio, il « principe della Chiesa », rispondendo al saluto rivoltogli dal sindaco prof. Bruno Cadetto a nome della cittadinanza, ha avuto immediatamente parole di particolare trasporto e simpatia per i lavoratori friulani emigrati, sottolineando l'apporto che essi danno, contemporaneamente, all'economia dei Paesi che li ospitano e all'economia della loro terra natale: e tale apprezzamento ha rinnovato due giorni più tardi, nel Duomo di Udine, nel corso dell'omelia pronunciata per la solennità dei SS. Ermacora e Fortunato, patroni della città.

La particolare sensibilità con la quale il card. Ermenegildo Florit ha parlato dei nostri lavoratori lontani, e soprattutto della vecchia emigrazione, ha radici profonde, alimentate dalla linfa di una triste esperienza: il padre suo, spinto dalla necessità di provvedere ad una numerosa famiglia, lasciò non più giovane (aveva 45 anni) i propri cari e il Friuli per raggiungere il Canada, dove **lavorò per 6 anni** nelle miniere di nichel di Sudbury; per di più, due sorelle dell'illustre porporato risiedono in Argentina, dove emigrarono ben sette lustri or sono.

Tale squisita, profonda sensibilità per i problemi dell'emigrazione Sua Eminenza il card. Florit ha confermato nel corso di un colloquio con i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo », che avevano voluto ringraziarlo per le affettuose espressioni pronunciate all'indirizzo dei nostri lavoratori all'estero. L'illustre porporato ha avuto parole di vivissimo compiacimento e di incoraggiamento per l'opera benemerita che la nostra istituzione svolge al fine di rendere sempre più saldo il ponte ideale che unisce il Friuli ai suoi figli disseminati in ogni angolo della Terra, ed ha elogiato il nostro periodico, di cui ammira la ricchezza e varietà di notizie e il nitore tipografico, e soprattutto i criteri che lo ispirano e fanno di esso uno strumento essenziale per la conservazione della lingua e delle sane tradizioni nostrane nei lavoratori che con il loro ingegno e le loro braccia danno lustro al Friuli in ogni continente.

"TAVOLA ROTONDA" SULL'EMIGRAZIONE

(Continua dalla 1ª pagina)

no i loro sforzi per la creazione di nuovi posti di lavoro "in loco", di modo che, secondo lo spirito del Trattato di Roma, l'emigrazione da dura realtà possa divenire libera scelta e personale opzione;

5) che gli enti ed associazioni regionali già operanti nel settore attraverso i loro uffici e direzioni dei vari giornali, e all'estero mediante le varie sezioni, abbiano ad incontrarsi con maggiore frequenza per lo scambio di utili esperienze, per la programmazione di un lavoro in comune e facciano opera di persuasione e di penetrazione perchè nelle singole regioni sorgano enti analoghi per la valorizzazione delle ricchezze tradizionali, di cultura, di folclore e di ambiente dei vari gruppi attraverso la costituzione di sezioni all'estero che divengano centri di solidarietà aperti a tutti i lavoratori emigrati, a tutti i lavoratori indigeni, tesi ad una fattiva e coordinata collaborazione con i vari enti nazionali e locali.

Gli intervenuti alla "tavola rotonda" sentono il dovere di rivolgere un pensiero grato agli emigrati, che all'estero danno esempio di laboriosità e di attaccamento alla loro terra, e alle loro famiglie che nel disagio della lontananza guardano con fiducia a quanti si interessano a risolvere il loro problema di disagio familiare ».

"La mia casa è Magnano in Riviera...,,

In questi afosi giorni d'estate, una ventata di fresca e innocente poesia ci è giunta da Milano. E ci è giunta in forma tanto simpatica quanto inattesa: un nostro fedele abbonato, il dott. Piero Menegon, direttore didattico nella metropoli lombarda, ha avuto il gentile pensiero di spedirci il tema di un bambino di otto anni, Sergio Xotti, alunno di una terza classe elementare, nato a Milano da genitori friulani.

L'insegnante — che è la gentile consorte del dott. Menegon — aveva assegnato a Sergio e ai suoi compagni di classe questo tema: « Dove vorrei essere ora, se non fossi in quest'aula ». Ascoltate cosa ha scritto il caro Sergio Xotti (che è veramente bravo: in tutto lo svolgimento la signora maestra ha segnato, con la « biro » rossa, soltanto un apostrofo e un puntino su una *i* lasciati nella penna) e giudicate voi stessi:

Se non fossi in quest'aula, vorrei essere al mio paese. Il mio paese si trova nel Friuli-Venezia Giulia: è Magnano in Riviera. E' tanto piccolo, però è allegro e bello. Quel paese mi è caro perchè è il paese dove è nato il mio papà, dove io ho tanti amici e tanti cugini e dove vado a trascorrere le feste di Natale e di Pasqua.

Per me quello è il paese più bello del mondo, e io vorrei vivere sempre là. Io sono veramente contento solo quando mi metto in viaggio per tornare a casa mia, perchè la mia casa è Magnano in Riviera.

Quando la stagione è bella, il mio paese ha trattori che vanno e che vengono tutto il giorno. Il rumore dei trattori è assordante, ma mette anche tanta gioia nel cuore. Come sono belli i campi di erba verde verde! Sembrano invece intessuti d'oro i covoni di fieno tutti allineati come tanti scolaretti nei prati falciati. Anche se io sono qui, in questa aula, il mio cuore è là, a Magnano in Riviera.

Che ne pensate, amici lettori, di questo gioiello donatoci da un bambino di otto anni? Pubblicando il tema del piccolo Sergio Xotti abbiamo inteso, sì, premiare l'amore che egli dimostra per il suo Friuli, ma anche far partecipi voi della nostra commozione dinanzi a un così lucente, istintivo risultato di poesia. Perchè solo dall'anima di un poeta può nascere la frase « la mia casa è Magnano in Riviera ».



ARBA — *Un momento della « Giornata divulgativa » al Centro INAPLI. Da sinistra: il consigliere regionale sig. Ermanno Rigutto, sindaco di Maniago; l'assessore regionale al Lavoro, sig. Bruno Giust, mentre consegna l'attestato di qualificazione ad un allievo; il cav. uff. Diego di Natale, direttore del Centro d'addestramento professionale « Carlo Di Giulian » e consigliere nel nostro Ente.*

LA "GIORNATA DIVULGATIVA,, DEL CENTRO I.N.A.P.L.I. DI ARBA

Impegno dell'Ente Regione per l'istruzione professionale

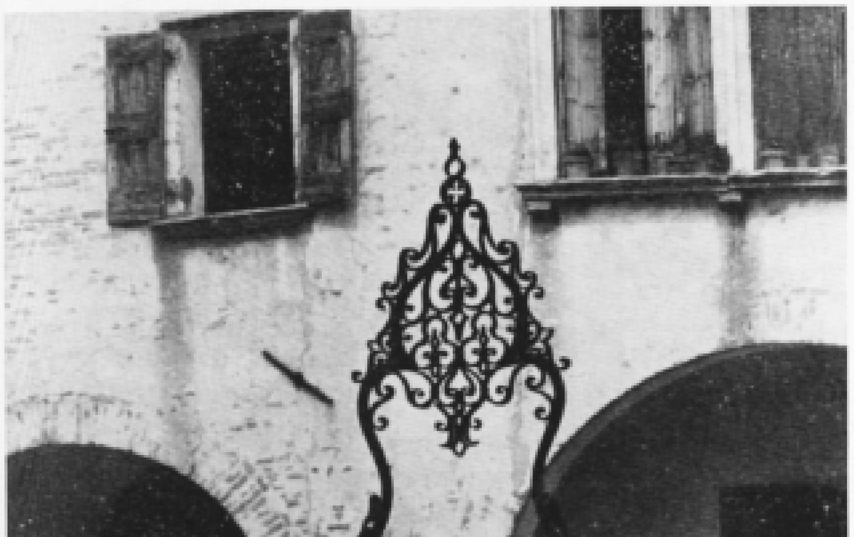
Il 20 giugno è stata celebrata ad Arba la sesta « Giornata divulgativa » del Centro d'addestramento professionale « Carlo Di Giulian ». Alla manifestazione — che si rinnova ad ogni fine d'anno scolastico con la consegna degli attestati di qualificazione agli allievi, e che offre l'occasione per fare « il punto » sul cammino percorso dal Centro e per indicarne gli obiettivi futuri — erano presenti l'assessore regionale al Lavoro, sig. Bruno Giust, il consigliere regionale m.o Ermanno Rigutto, sindaco del Comune di Maniago, il presidente della Camera di commercio di Udine, conte dott. di Maniago, il consigliere Zannier in rappresentanza del presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Burtulo, il direttore dell'Ufficio circondariale del Lavoro, dott. Bonanni, i sindaci dei Comuni di Meduno, Cavasso Nuovo e Barcis, rappresentanti di enti ed associazioni della zona, operatori economici, numerosi genitori degli allievi, giunti dai vari centri del Maniaghese e delle vallate. Per l'Ente « Friuli nel mondo » erano intervenuti il presidente Valerio e il direttore dott. Pellizzari. Gli ospiti sono stati accolti dal sindaco di Arba sig. Miotto, dal sig. Toffolo presidente della Fondazione « Carlo Di Giulian » e dal consigliere comm. Cimatoribus, dal direttore del Centro, cav. uff. Diego Di Natale, consigliere della nostra istituzione, e dal corpo insegnante.

Dopo la Messa celebrata nella parrocchiale, l'inaugurazione d'una fabbrica di pelletterie e la visita al Centro INAPLI « Di Giulian », nella sala del cinema del paese ha avuto luogo la cerimonia ufficiale. Dopo il benvenuto porto dal sindaco Miotto, il cav. uff. Di Natale ha preso la parola per svolgere la relazione sull'attività del Centro. L'oratore ha esordito ricordando la bella e nobile figura di Carlo Di Giulian — l'emigrante arbese che destinò per l'istituzione del Centro cospicua parte del patrimonio accumulato in tanti anni di lavoro — e anzi ha citato alcune frasi che sintetizzano lo spirito che mosse il benefattore a dare il proprio nome all'iniziativa da cui hanno tratto vantaggio sino ad oggi quasi duemila giovani ai quali sono stati forniti gli elementi di base di una professione: «Ho fatto questo perchè voi giovani non abbiate a patire l'umiliazione che abbiamo sofferto noi, emigrando senza un mestiere. Abbiamo dovuto portare il sacco e fare i manovali per lunghi anni. Voi, in possesso di un mestiere, sarete più rispettati per il mondo, tenendo così alto il nome del Friuli e dell'Italia ».

Il cav. uff. Di Natale ha quindi ripercorso idealmente le tappe della scuola: trenta allievi nel 1952, centotrenta allievi oggi, nonostante le difficoltà che la zona depressa e la mancanza di fondi hanno frapposto ad un progresso decisivo (difficoltà che consigliarono di aggregare la scuola all'INAPLI, mentre l'assistenza agli allievi è rimasta a carico della Fondazione); il convitto maschile, i cui ospiti sono in gran parte orfani di lavoratori; la mensa per gli allievi esterni; l'assistenza post-scolastica per l'occupazione degli allievi. Con il passaggio del Centro di Arba all'INAPLI fu posto allo studio un piano di potenziamento, con ammodernamento delle attrezzature e costruzione di nuovi edifici.

In polemica con alcune affermazioni a proposito dei Centri, il cav. uff. Di Natale ha sostenuto che essi — e Arba ne è un chiaro esempio — dispongono di sedi e di attrezzature idonee e svolgono programmi adeguati. In 12 anni, ad Arba sono stati addestrati ben duemila allievi, 638 sono stati qualificati, 148 specializzati. In conclusione, l'oratore ha auspicato che i responsabili della programmazione del settore approfondiscano anche i problemi sociali ed umani che ne stanno alla base.

Prendendo la parola, l'assessore regionale Giust ha espresso il proprio compiacimento per quanto aveva avuto modo di vedere ad Arba, il cui Centro — che ha definito vitale ed attivo — ha citato come esempio di un razionale, intelligente e completo strumento di istruzione professionale, provvedendo esso ad una formazione polivalente, che consente cioè ai giovani di accedere a più di un mestiere. Le esigenze di altri settori — ha detto l'assessore Giust — non metteranno certo in secondo ordine la necessità di inquadrare il problema dell'istruzione professionale in una visione reale e aderente alle necessità regionali. Già il primo piano economico quinquennale prevede un'azione adeguata, e in termini concreti, nel settore della preparazione professionale. « Nella Regione — ha soggiunto — studi approfonditi parlano di una necessità annua di 22 mila specializzati e qualificati; oggi, con le scuole esistenti, non siamo in grado di specializzarne o qualificarne neppure la metà. Quali siano gli obiettivi da perseguire, lo dicono chiaro questi dati ». L'oratore ha quindi parlato del disegno di legge regionale per l'istruzione professionale, che prevede lo stanziamento annuo di mezzo miliardo di lire per i Centri di addestramento, e ha concluso sostenendo che quanti si occupano della cosa pubblica debbono adoperarsi affinchè a ogni giovane sia data l'opportunità d'una preparazione professionale che è, nel tempo stesso, condizione indispensabile per lo sviluppo della nostra economia e possibilità di vita e di lavoro nella terra natale.



Questo caratteristico pozzo del Cinquecento può essere ammirato a Valvasone.

FRIULI IN BIBLIOTECA

Due monografie

Dopo un decennio di lavoro, di riordino e di ricerche, l'emerito studioso don Giovanni Spangaro, da oltre 40 anni cappellano della parrocchiale di S. Giorgio di Comeglians (ma non possiamo non ricordare che egli, ora in quiescenza, è stato insegnante e direttore didattico e che ha svolto pertanto un'intensa e benemerita attività educativa), ha dato alle stampe, per la Tipografia « Priamar » di Savona, un nutrito volume dal titolo *Antonio Roia sacerdote e cultore di patrie memorie (1875-1943)*. Nato a Prato Carnico e pastore d'anime a Sutrio, Trava, Forni di Sotto, Artegna, Udine, Percotto, Fusea, Imponzo, Zovello e infine nel paese natale, don Antonio Roia ha lasciato vasto e profondo rimpianto in quanti lo conobbero e ne apprezzarono le eccelse doti morali e intellettuali. Il volume di don Spangaro ripercorre le tappe della vicenda terrena di don Roia, e ci informa sugli studi di storia ecclesiastica e civile dei paesi carnici che l'illustre defunto persegui. Noi, in questa rapida scheda, non possiamo non sottolineare che a don Antonio Roia spetta il merito di aver trovato preziosi dati storici intorno alla sorte e alle vicende degli emigranti carnici, e in particolare degli antichi cramari, apportatori di benessere e di civiltà nelle vallate del Bût, del Degano e del Tagliamento: egli, don Roia, frugò nei libri canonici e nei minutari notarili, nelle carte delle antiche famiglie e nelle relazioni commerciali, con il risultato di averci lasciato una documentazione ricchissima e minuta dell'esodo dei carnici in terre straniere. Chiude l'interessante monografia redatta da don Spangaro il « sommario delle carte e dei documenti » raccolti da don Roia: si tratta di un materiale imponente, che attende peraltro una sistemazione definitiva, dal quale emerge in tutta la sua luce la figura di un sacerdote e studioso che si impone all'affetto e alla gratitudine dei friulani.

* * *

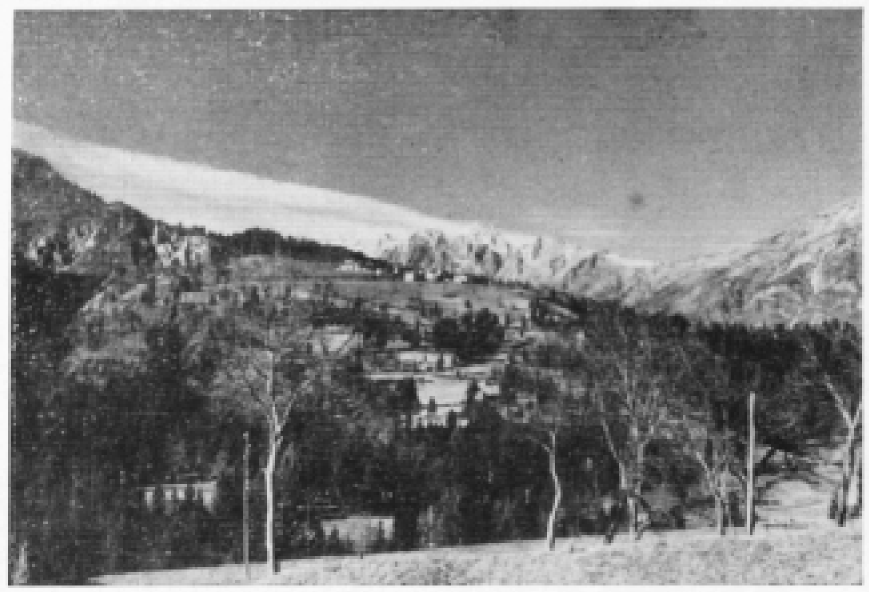
Davvero interessante il volumetto *Canera e la sua chiesa*, edito in bella veste dalle Arti grafiche friulane di Udine, dovuto alla penna del dott. Renato Muner, che al natio paese di Carnia ha dedicato studi assidui e ricerche pazienti. Perchè questo libretto, se riferisce particolarmente intorno al tempio ultimato nell'anno 1770 (le notizie più antiche, del 1602 — avverte l'autore — si posseggono su una chiesetta dimostratasi, con l'andar del tempo, non solo assai piccola e povera, ma anche inadeguata alle necessità del culto per una popolazione ormai in via d'aumento), non manca di illustrare, alla luce della storia, le origini e le vicende della località, che, situata com'è alla biforcazione della via Julia, l'arteria romana diretta al Norico, con la strada del Mauria e del Comelico, ebbe in passato una notevole importanza.

Poesie di Maria Forte

Nella collana « Diapason dialettale » de « Il nuovo Cracas » editore in Roma, è apparso un nuovo volume di liriche friulane di Maria Forte: *Peràulis*. Nella paginetta introduttiva della raccolta, la poetessa scrive: « Le ore che passano (luci e ombre sulla meridiana della mia casa) mi portano le visioni della mia terra tutta verdi colline, le stagioni e i volti del tempo perduto. E io le vivo, con pienezza, nelle mie parole ». E' vero: questi 36 componimenti sono lo specchio della vita della gentile e delicata scrittrice buiese: una vita — e una poesia — fatta di piccole cose quotidiane, di sensazioni consuete, di sentimenti antichi come la radice del cuore umano: ma quanta freschezza di immagini, quale soavità di accenti! In ciascuna di queste poesie, il cui dettato sembra secondare il tono naturale della voce (e davvero non sapremmo trovare, per un poeta, elogio più alto) si compie il miracolo del riscatto della parola in suono, e il lettore, preso nel giro suasivo e un po' dolente dei versi, non sa più se le poetessa partecipi con lui e con l'anima sua, o sia invece egli a immedesimarsi con il mondo che Maria Forte contempla con uno sguardo fatto più fermo, ma anche più buono, dalla tristezza. Sguardo fermo, ma non disincantato: perchè questa della Forte è, sì, poesia d'una donna che non guarda al futuro, ma è anche poesia d'un'anima che nel passato trova la forza più genuina: quella dell'amore per la propria terra.

Certi di far cosa gradita ai nostri lettori, riproduciamo in « Quatri cjàcaris sot la nape » due componimenti tratti da *Peràulis*: un volumetto che si raccomanda, oltre che per il nome dell'autrice, per l'esemplare nitore tipografico.

DINO MENICHINI



Il quieto, invitante paese di Ovasta, in Comune di Ovaro. Nello sfondo, la catena delle Pesarine. (Foto Pignat, Udine)

SI DEVE A UNO SCALATORE CARNICO
una scoperta archeologica sulle Ande

Un nome simpaticamente noto ai friulani che seguono fedelmente il nostro giornale, è quello dello scalatore carnico Antonio Beorchia Nigris, da lunghi anni emigrato in Argentina: alle sue imprese sulla Cordigliera delle Ande — alcune delle quali di eccezionale rilievo e di larga risonanza — abbiamo dedicato più di uno scritto, con la minuzie e la diffusione che esse meritavano. Da qualche tempo, tuttavia, di Antonio Beorchia Nigris e della sua attività di scalatore ci mancavano notizie: e pertanto una sua lettera, speditaci in data 2 giugno dalla città argentina di San Juan, dov'egli attualmente risiede, ci ha colmati di gioia e di entusiasmo: nella sua missiva, infatti, egli ci dà notizia di tre spedizioni da lui effettuate su cime dalle altezze vertiginose: superiori ai 6000 metri. Per di più, una delle tre spedizioni ebbe per risultato un importantissimo rinvenimento archeologico, che la stampa, la radio e la televisione argentine hanno concordemente definito come il più importante dell'anno 1964 registrato nella Repubblica del Plata.

Ma lasciamo senz'altro la parola ad Antonio Beorchia Nigris, il quale così ci scrive:

« In questi due ultimi anni ho partecipato a tre spedizioni in alta montagna: due, nel 1964, al Monte del Toro (6380 metri) e una nel gennaio 1965 alla Cordillera Nevada del Colangüil. Nel corso della prima spedizione (composta da me, dal tarcentino Sergio Job, da E. Groch e da Adan Godoy) al Monte del Toro, io e Groch scoprimmo il corpo congelato di un Inca, sotterrato a circa 6000 metri d'altitudine, durante un rito religioso celebrato 500 anni fa. Assieme all'indio trovammo parecchi indumenti di lana finemente lavorati, tre paia di « ojotas » (sandali), una corda annodata in varie parti e intrecciata con fili di differenti colori, una corda di capelli umani, e altri oggetti. Il ritrovamento — che venne considerato la più importante scoperta archeologica del 1964 in Argentina — suscitò grande interesse: tutti i reperti sono attualmente esposti nella "Casa de San Juan" a Buenos Aires ».

« Al nostro ritorno — continua la lettera di Antonio Beorchia Nigris — un giornale locale, "Diario de Cuyo", appresa la notizia del ritrovamento, organizzò una spedizione per recuperare il corpo dell'Inca; ma il Governo di San Juan dichiarò che il rinvenimento passava in proprietà alla Provincia, e organizzò pertanto un'altra spedizione, alla quale partecipai come guida. A due ore dal campo base, ci imbattemmo con i componenti la spedizione del "Diario de Cuyo", che aveva già recuperato il corpo dell'indio: corpo che, nei pressi della miniera di "El Fierro", venne sequestrato dalle autorità governative di San Juan. Io e altri due scalatori — Sergio Fernandez e Jorge Varas — decidemmo di proseguire il cammino per tentare di raggiungere la cima del Monte del Toro, ancora inviolata. Il 26 febbraio 1964, alle ore 14, avevamo compiuto l'impresa: la vetta del Toro, alta 6380 metri, era raggiunta. Due giorni dopo scoprimmo, sulle sponde del ruscello Tambillo, a 3500 metri sul livello del mare, le rovine di un interessante villaggio indio ».

« Quest'anno — conclude la lettera di Antonio Beorchia Nigris — io, il friulano Sergio Job, Jorge Varas, Adan Godoy, Rodolfo Perellé ed E. Leuzzi abbiamo esplorato la Cordigliera del Colangüil, a nord di San Juan: Job e Godoy hanno raggiunto la cima del Monte Baqueano (m. 5900) e Varas quella del "Nevado de Calinga" (m. 6020): due montagne che non erano mai state scalate. Successivamente io, con Job, Varas, Godoy e Leuzzi, raggiunsi per la prima volta la vetta del Monte Colangüil, risultata di soli 5200 metri d'altezza, e cioè di 300 metri inferiore di quel che credevamo ».

Sin qui la lettera di Antonio Beorchia Nigris. Le parole del nostro conterraneo — così semplici, così precise nel loro linguaggio tecnico — non hanno bisogno che di un commento: e cioè che il Friuli è orgoglioso dell'attività di scalatore di questo suo figlio, che in Argentina tien fede alle doti della nostra gente di Carnia. Ma il Friuli aggiunge, a nostro mezzo, l'augurio — che va esteso al tarcentino Sergio Job — di nuove, esaltanti conquiste.



I componenti il nuovo Consiglio direttivo del « Fogolâr furlàn » di Berna (Svizzera). In piedi, da sinistra: i consiglieri sigg. Renato Del Ros, Aldo Goi, Giobatta Goi, D. Sangoi e Giovanni Feruglio; seduti, da sinistra: il segretario sig. Aldo Purinani, il vicepresidente sig. Venuti Cantarutti, il presidente sig. Sergio Sfreddo, il sig. Enzo Facca (rientrato in Italia) e il consigliere sig. Bruno Measso.

A.P.I.A.: UNA BENEMERITA ISTITUZIONE ITALO - AUSTRALIANA SORTA A SYDNEY

Dalla lettura di un numero de « La Fiamma », giornale degli italiani in Australia, gentilmente inviatoci da Peakhurst (Nuova Galles del Sud) dal nostro fedele abbonato sig. Giovanni Tonitto, abbiamo appreso la notizia della solenne inaugurazione dell'« APIA Club» di Sydney, di cui è presidente un friulano nativo di Toppo, da circa 40 anni emigrato nel « nuovissimo continente »: il cav. Valentino Gasparini.

Ma cos'è l'APIA? E' la sigla dell'Associazione polisportiva italo-australiana. E il cav. Valentino Gasparini, creandola e portandola, con passione e con sacrificio, sino all'attuale prestigio, si propose un'idealità che merita l'elogio più alto e incondizionato: fare di essa il punto d'incontro della comunità italiana con quella australiana, nel segno della fratellanza e dell'armoniosa convivenza civile. E tale fu l'apprezzamento delle autorità australiane e di quelle consolari italiane che, nello scorso novembre, al sig. Valentino Gasparini fu concessa dal nostro Governo l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica.

« Club unico in Australia » ha definito il Primo ministro d'Australia, Sir Robert Menzies, l'APIA dovuta all'emigrato di Toppo, in occasione del rito inaugurale dell'edificio che ospita la sede dell'Associazione, che ha appena tre anni di vita e che è riuscita, grazie all'intraprendenza di alcuni valentuomini pieni di entusiasmo e di fiducia nel futuro della comunità italiana, ad ultimare la seconda fase della costruzione con una spesa di oltre 300 mila sterline. E Sir Menzies ha spiegato che l'« unicità » del Club deriva dall'amore del particolare, caratteristico del lavoro, dell'arte e dell'artigianato italiani. Perchè in verità la sede dell'APIA è un capolavoro di gusto e di raffinatezza: « lo scalone marmoreo d'ingresso (citiamo testualmente dall'articolo de "La Fiamma"), i legni e i tappeti preziosi dell'interno, i pannelli, le sculture e le decorazioni offerte da alcune grandi ditte italiane (fra cui l'Alitalia, la Flotta Lauro, la Stock e la ditta locale Fratelli Cantarella) sono cose che starebbero bene non solo in un Circolo di emigrati, ma in Club di miliardari ». E graditissimo è stato, per la comunità italiana, il telegramma inviato dal sottosegretario di Stato agli Affari esteri, on. Ferdinando Storchi, al cav. Gasparini: telegramma che così dice: « Nel giorno in cui i vostri lunghi e tenaci sforzi trovano un felice coronamento, invio a Lei, signor presidente, e a tutti i suoi collaboratori, un caldo saluto augurale, insieme con le più vive congratulazioni per questa nuova affermazione italiana in terra d'Australia ».

Perchè non bisogna dimenticare, appunto, che con il cav. Gasparini hanno collaborato altri emigrati italiani, e « in primis » il sig. Filippo Bianchi, direttore del Club. A noi, dalle nostre colonne, sia lecito citare i nomi di due friulani: il geom. Giacomo Bajutti e il sig. Sergio Asquini, zelante segretario dell'APIA e proprietario d'una fiorente impresa di lavori in terrazzo e cementi.

Alla cerimonia inaugurale del Circolo erano presenti, con Sir Menzies, le maggiori autorità civili, religiose e diplomatiche di Sydney, tra cui il vice-prémier del Nuovo Galles del Sud, on. Pat Hills, l'ambasciatore d'Italia in Australia, conte Renato Della Chiesa D'Isasca, il console generale dott. Guido Carnevali, il delegato apostolico in Australia mons. Enrici, il consigliere commerciale presso l'Ambasciata italiana, dott. Plinio Mazzarini, la signora Cashman sindaco di Leichhardt, località in cui l'edificio ha sede, in Fraser Street. Dopo alcune parole di saluto del direttore sig. Bianchi, il quale ha affermato che il Club è, insieme, simbolo dell'amicizia italo-australiana e testimonianza e risultato del processo d'integrazione delle due comunità, il Primo ministro Sir Menzies ha tributato il più caloroso riconoscimento al contributo di idee e di civiltà del popolo italiano all'Australia e al mondo.

L'ambasciatore Della Chiesa ha ringraziato Sir Menzies a nome del Club e degli italiani emigrati in Australia, interpretando la visita del Primo ministro come un particolare apprezzamento per la nostra comunità, ed ha affermato che le sue relazioni con il Dipartimento di immigrazione sono tra le più felici. La cerimonia si è conclusa con alcune parole di ringraziamento rivolte dal cav. Gasparini alle autorità che con la loro presenza hanno solennizzato l'avvenimento, e con una signorile colazione per oltre 250 invitati nello splendido salone del Circolo.

Davvero può esser fiera, la comunità italiana in Sydney, e il cav. Gasparini menarne legittimo vanto, per l'iniziativa che ha trovato così felice realizzazione. L'Ente « Friuli nel mondo », e con esso la « piccola patria », esprime l'augurio più caldo, l'elogio più vivo.

NEL FOGOLAR DI PARIGI

Lo scorso 20 maggio, oltre 300 soci del « Fogolâr furlàn » di Parigi si sono dati convegno al ristorante Vianey per una lieta riunione di cui protagonista di primo piano è stata la buona polenta nostrana accompagnata da vitello in umido, introdotti da un assortimento di prosciutti e salami del Friuli, gustosi al massimo, sul ritmo scandito dai motivi dell'orchestra « Vittor e amici » che poi ha lasciato il posto a dischi di villotte. Al tavolo d'onore, accanto al presidente del sodalizio, cav. Gio Antonio Berzatto, sedeva il console generale d'Italia, dott. Renato Ferrara, che durante il lieto convivio ha pronunciato cordiali espressioni di plauso all'indirizzo della comunità friulana ed elevate parole di richiamo alla Patria lontana.

Il discorso iniziale era stato tenuto dal cav. Berzatto, che ha sottolineato come l'esser riuniti a pranzo voleva essere un più stretto legame d'amicizia tra i friulani residenti a Parigi, un rinnovato proposito d'unione e di lavoro. Legame e proposito che non potranno mancare di dare i loro frutti, se già oggi gli emigrati nostri nella capitale francese, che del Friuli ben conosce le tradizioni di operosità e di sacrificio, formano ormai — a neppure un anno dalla nascita ufficiale del « Fogolâr » (la cerimonia costitutiva si tenne il 12 settembre 1964) — il gruppo regionale più compatto e meglio organizzato della città sulla Senna. Al levar delle mense hanno parlato anche i missionari P. Sartori e P. Marcato, che avevano preso parte alla manifestazione con il sig. Angelo Zambon dell'« Eco d'Italia ».

I nostri lavoratori in Parigi hanno voluto coronare la loro riunione, subito dopo il pranzo, con un gesto che ha confermato le doti di gentilezza della nostra gente: hanno pensato ai vecchietti italiani ricoverati nell'ospizio di Vitry sur Seine inviando a ciascuno, in segno di fraternità, cibi in abbondanza. Pensiamo che questo — al di là della stessa atmosfera familiare che ha fatto del simposio un incontro di cuori — sia stato il miglior suggello della festa.

Molto buoni propositi nel Fogolâr di Berna

L'assemblea generale del « Fogolâr furlàn » di Berna (Svizzera), convocata lo scorso 11 aprile, ha proceduto alla elezione del nuovo Consiglio direttivo, designando alla presidenza del sodalizio il sig. Sergio Sfreddo. Gli altri incarichi sono stati così distribuiti: vicepresidente e cassiere, sig. Venuti Cantarutti; segretario, sig. Aldo Purinani; consiglieri: sigg. Renato Del Ros, Enzo Facca, Giovanni Feruglio, Aldo Goi, Giobatta Goi, Bruno Measso e Diego Sangoi (successivamente, il sig. Facca è rimpatriato, e pertanto non fa più parte del Consiglio).

In una lettera speditaci il 21 giugno, il presidente Sfreddo ci informa di aver riscontrato nei suoi collaboratori un grande entusiasmo e un vivacissimo desiderio di bene operare per le sempre maggiori fortune del sodalizio. Nel contempo, ci elenca alcune iniziative che il « Fogolâr » della capitale elvetica intende attuare nell'anno in corso. Esse sono: una gara di briscola, mantenendo fede alla tradizione friulana, cui seguiranno alcune gare « al boccione » (tipico gioco svizzero); una gita a Lussemburgo, in settembre, in vista della quale sono già stati presi opportuni contatti con i dirigenti del « Fogolâr » del Granducato; inizio delle prove del costituendo gruppo corale; potenziamento della squadra di calcio; festa del « Fogolâr » nel prossimo autunno. Non è esclusa la possibilità di organizzare una manifestazione con l'intervento del complesso folcloristico del « Fogolâr » di Basilea.

Grati al nuovo presidente del sodalizio friulano di Berna per le cortesi comunicazioni, formuliamo a lui e ai suoi collaboratori l'augurio affettuoso di buon lavoro.

NOZZE

Nel duomo di Rivignano, si sono uniti in matrimonio, lo scorso 28 giugno, il rag. Gian Pietro Pilutti e la gentile e vezzosa signorina Carla Comuzzi. Festeggiatissimi gli sposi, ai quali sono pervenute numerose attestazioni d'affetto e d'augurio.

Al rag. Pilutti, consigliere e revisore dei conti del « Fogolâr furlàn » di Torino sin dalla fondazione, e alla sua diletta sposa, gli amici del sodalizio esprimono, attraverso le nostre colonne, i voti di una lunga vita coronata da ogni felicità. A quell'augurio « Friuli nel mondo » si associa con pari simpatia e cordialità.

Quatri cjàcaris sot la nape

A CLAUT DAL '48

Dal cuarantauot anch Claut a l'à volù solevase cu la rivoluszion. In ta un moment i à formà al so pian de guera. Colman l'è sta fat capitanio, Tone de Sep el prin tenente, e i n'era ancie un altri; e i à stabilì da di a fermà i todeschs in somp la mont da Cass.

E l'è partì duta chesta trupa comandada da chis superiors.

Chin de la Parigina co l'è stà dò par Fagier, visin de Claut, a l'è scampà a s'à fat disertor. La trupa, co l'è stada somp la mont da Cass, armada miei che l'à podù (cui aveva al sciopèt a pera, cui a càpsul, cui ligià cul fil, cui la forcia, cui la menera, cui il szapin), i à parecià gruns de perons (sassi), s'in caso a vignia su i todeschs da Longaron, da molài dò par lòr. Ma i todeschs, stando a Longaron, i biciava le rochete che quasi le rivava visin de lor. Co i à vedù cussì i à bandonà al campo e i è tornàs a Claut. In somp la mont i era anch chei di Nert che i diseva che i voleva sì a Viena a beve al cafè.

Intant che la trupa a l'è stada somp la mont, in tal paès i faseva la guardia; e non essendo uomens abastanza, a l'è montà de guardia una femena che le se ciamava l'Alta de l'Antivedi. Despuà i à ciapà al desertor Chin de la Parigina e i à fat consiglio de guera, e il prin tenente e l'à dit che la mort a l'era pocia.

Chin, co l'à sentù chesta roba, a l'à dit: « Pal ton che ve masze: par un panet e un got de vin (a i aveva dà apont un panet e un got de vin) voleo copame? ».

E cussì ni l'à copà; ma l'à cognù pagiai da beve ai so superiors.

Raccolta a Claut, dalla bocca del popolo, da

LEONIDA D'AGOSTINI

La mê cjase

'O ài fate par me la mê cjase,
e pai miei pinsìrs.
Clap parsore clap
su la mê fonde,
fin ch'o ài puartât il fum
tal cîl di duc'.
'O ài plantât il rosâr
te lune juste
par ch' a nàssin tanc' cûrs,
ancje se 'a son
dome des rosis rossis.
'O ài mitût lis tindinis
sul balcon
e su la puarte la campanele
(par amis che no son).
La mê cjase 'e somee
chês altris dongje,
ma jè si è fate amie
dal timp
te meridiane.

Lis mans di Min

Plenis di cai,
di vues disformâz, di gnarz ingrumâz,
lis mans colôr tierecuete di Min.
Mans ch'a messèdin la malte
ta l'ajar ruspi
ch' al lavore la piel.
O Min!
Sot - paron
jerbis salvadiis ti nàssin tal cûr
a ogni dure peràule,
e ti plee la fadie des setemanis
('a sùnin ben dome la sabide di sere
lis cjampanis). Dopo... tu sâs dismenteâ.
Cheste la tô prejere!

MARIA FORTE

(Dal volume Peràulis, *edito da «Il nuovo Cracas» in Roma)*

Quan' che il sorc...

Quan' che il sorc al va in penàcul
e i fasûi fàsin la flôr,
no ise ore, done mari,
ch'o scomenzi a fa l'amôr?

(Villotta popolare)



Il nuovo, bellissimo « Fogolâr » che si ammira nel ristorante « La Buona Vite » di Udine. (Foto Pignat, Udine)

MENI SPUGNE

Meni Spugne al va dal miedi par fâsi visitâ.

— Dotôr — al dis — cjalàit ca: a' mi trèmin lis mans.

—'E jè question, Meni, che tu bevis masse...

—Oh no, siôr dotôr! Quan c'o jempli la taze, mi si disvuede mieze prime di podê bevi!



Case come questa — la cui rustica semplicità e solidità si impreziosiscono di colpo per un'icona che è testimonianza, insieme, di una fede profonda e di un innato amore per l'arte — non è difficile incontrare nei paesi della Bassa friulana. Questo di cui pubblichiamo la foto è certamente un esemplare tra i più noteroli, e documenta in modo inequivocabile quanto la nostra gente abbia voluto rendere pregevole l'umile casa dove la famiglia vive la sua giornata di fatica, che un portale, un tralcio di vite, un'immagine sacra sanno tuttavia rasserenare. (Foto Pignat, Udine)

UNA LINGUA COME UN TESORO

Beverly (USA)

Desidero farvi sapere che ricevo regolarmente il mio amico giornale e che esso, come sempre, non solo mi allieta ma ha il potere, ogni volta, di riportare il mio pensiero a tremila miglia da qui, al mio paese natale, Cordenons, e a tutto il Friuli e alla sua bella lingua: una lingua che ho imparato dai miei cari genitori e che conservo come un tesoro, perchè sono orgoglioso di essere friulano.

CESARE DE PIERO

UN CJAPIEL DI STRAN

Une volte, ta l'ostarie di siore Bitine, tal gno païs lajù pe Basse, si cjatavin, la sere, denant di un miez di « pùlie » o un bàssul di sgagne, duc' i artise' di lénti: faris e marangons, cjaliârs e muradôrs, pitôrs e terazzîrs, e cjarpentîrs, e fornasîrs e vie discorint. D'inviâr, si tiravin sui cjadreons, sul fogolâr, atôr de flame che ur faseve cjalt e lûs. A' spietavin ch'al sunàs « deprofundis », tabajant e cojonansi, bevint a plane e ridint a fuart, ch'a' vevin dome chê par fâ vignî gnot; opûr piardûz cui pinsîrs daûr lis falisejs ch'a' lavin sù pe nape quanche qualchidun al stizzave il fûc. D'istât, là di fûr, al clâr di lune, a copâ musejns — e jù chinin e sgagne, par colpe di chêi! —, opûr a cjantâ e ucâ duc' in coro, te gnot, « Catine vòltiti cul cûl in sù ».

D'inviâr e d'istât, ogni sere che no 'n' sbalgjavin une, a' jerin fis, a ingornâsi di « pùlie », ancje Bepo fari e Polonio armajûl, anzit « armajûl in fin » come ch'al pratindeve che duc' j disessin. E di fat, quan ch'al jentrave là di siore Bitine, duc' lu riverivin: — Sere, siôr armajûl in fin! — Polonio al rispuindeve cun tune rugnade e dopo s'infotave di duc'. Dome di Bepo no s'infotave. Par dî la veretât, la fote ur vignive sù a ducjdoi quanche si ocjavin denant, ognidun par so cont, di chel miez di « pùlie » penze e grive che siore Bitine 'e spazzave par il miôr vin di presit. Ur bastave cjalâsi cu lis cèis arcadis par dâ-sù in cridadonis e peraulatis chè Dio nus uardi! E alore al jere dut un « mus », « cjastron », « salvadi », « basoâl »; un « can e là dal porco boe », « lavoradôr di puine » e « fari di vacjs » e « armajûl di scloez », par finî in tun batibui ch'al pareve ch'a' vessin di copâsi. Invezi si bonave dut, a colp, parcè che, ancje se nol pareve, sotvie a' vevin une vòre di stime un dal altri. Par gjelusie di mistîr a' vevin tacât a cridâsi une volte, e dopo al jere doventât un vizi. Gjelusie juste, par altri, almàncul tal câs di Polonio, parvie che Bepo al veve comedade qualchi sclope, dulà che chel altri nol veve mai inferât un cjaval.

Dome une volte a' saressin rivâz a dâsi, se nol fos stât par Camilo, l'ultin fi di Bepo, ch'al veve nûf àins.

'E fo cussì.

Une sere di un mês di dicembar, ch'al jere un frêt di ingrisignîsi, Polonio — nissun al à mai savût parcè — al jere capitât ta l'ostarie cun tun grant cjapiel di stran butât di squinz sul cjâf. Di plui di un'ore, un pît sù e un pît jù dal fogolâr, cul miez in clip dongje lis boris, al cjalave tal fûc a muse dure. Al faseve sudizion, ma ancje un tic di dûl. Si varès dit ch'al fos seunît. Al jere lì, incocalît e inmagât di chê flame rosse che j lusive in tai vôi; e salacôr j businave ale in tal cûr se, quanch'al jentrà Bepo, puartant cun sè une bugade di frêt, nol fasè nancje câs. Bepo, po, a viodi Polonio cun chel cjapiel di stran sul cjâf, di chê stagjon, al restà di clap. J lè a planc par daûr, lu smirà ben e no mâl, al fasè un pàs indenant e dopo un altri in bande e, senze piardi di vôli il cjapiel di Polonio, al tornà indaûr, al cjalà chei altris ch'a' stavin in spiete come il cjan in ferme, e nol disè ghez. Po, a colp, si voltà, al ciapà la puarte e vie fûr. Al tornà svelt a cjase e: — Tù tu vegnis cun mê! — j disè a Camilo ch'al zupave il penâl, imberdeât come ch'al jere tal fâ lis lezions di scuele. — E tù va a cjolmi, svelte, sul cjast, il gno cjapiel di stran! — j disè 'e femine ch'e messedave la polente.

— Il cjapiel di stran? Cun chel frêt ch'al è là di fûr? Sestu doventât mat? — e' protestà chê, intant che Camilo al butave di sclop in tun cjanton quadernos e penâl.

— Va sù svelte 'o ài dit, prime ch'o tiri jù un porco. —

Chê puare femine, par no sintîlu a blestemâ, 'e lè sul cjast e j puartà jù un cjapiel di stran dut smorseât ch'al jere di vergognâsi dome a viòdilu. Bepo j al fracà sul cjâf a Camilo e: — Anìn cun mê! — dissâl. Al cjapà il frut pe man e lu menà cun sè ta l'ostarie. Alì, al jentrà di bulo e al zigà che j puartassin un miez cun dôs tazzis: — Sul fogolâr — al zontà — e di sburide! — che lui e Camilo a' vevin une vòre di presse.

In chel, duc', ta l'ostarie, a' fermarin di bevi e di fevelâ e nancje no riderin a viodi il frut di Bepo, cussì ben cuinzât cun chel cjapielat, ch'al someave un puar pajazzut.

A' puartàrin il vin sul fogolâr e Bepo si tirà, a gnogno vie, de bande di Polonio. E Camilo dongje. Bepo al jemplà lis tazzis e j 'ndi dè une al frut: — Bêf, Camilo — dissâl. E Camilo jù, in tun clue, squasi mieze.

— Bêf! — al tornà a dîj so pari — Bêf, lì!... cun chel cjapiel di stupit, che dome i stupiz a' puartin il cjapiel di stran tal mês di dicembar! —

Ma nol finî. Polonio, saltât sù a colp, cun tune patafade j fasè svuelâ la tazze in tal fûc e lu brincà pal stomi. Un pugn paràjar, grues come une mazzuele, al jere juste par plombâ, nancje dîlu, su la muse di Bepo, quanche Camilo al molà la sô tazze e al tacà a vaî berghelant come un cavret. Polonio al fermà il braz paràjar, al disgropà il so pugn, al sbassà il cjâf, al dismolà la rabie e al pleà dut il so cuarp sot il pês dal vaî di chel frut. Po al sburtà Bepo vie di sè e, planchin, si voltà de bande de flame.

— Stupit — al rugnà par sot — Stupit tù, basoâl di vecjo! — al disè ad alte vôs — che dome un stupit al fâs vaî un frut! — E al cjapà il so cjapiel di stran e lu butà sul fûc, slontanansi di lì.

Une grande lûs indorade si slargjà par dut e 'e svampà su la muse di Bepo e sul cjapielat smorseât di Camilo, ch'al someave pròpit un puar pajazzut.

ALVIERO NEGRO

Al jeva il prin pastôr

Al jeva il prin pastôr,
al cjanta il dì da Scensa:
fantàz di biél ingègn,
anin a molgi.

E po 'nin a racolgi
un pó di scueta sècja;
polenta di chê vècja
ch'a compàgni.

Lassù ta nésta Val
si sint il jufufûfi
e il cjant dal prin pastôr
su pa chês cimas.

E in Gjava 'a sbàrin minas
fin con ch'al suna Tin.
Lassù si béif bon vin
cencia batîsim.

Questo frammento, con variante, di una vecchia canzone raccolta da Claudio Noliani nella conca di Paularo, è stato pubblicato nel volumetto « Canti della Valle di Verzegnis » di Giso Fior, uscito recentemente a Milano per le « Piccole Edizioni Fior ».

SCAIS

Plen come un scùs, si rimpine sul tram, al cjôl il biliet e a fuarze di vitis al rive a pojâ il cûl sun tune bancjute vizin di une zòvin.

Dopo di vê squadrade la zòvin dal sot in sôre e dal sôre in sot, si drezze, al implante i vôi in chei di jê, po j fevele: — 'Orpo frute, ce brute che tu sês! —

Chê 'e reste; lu cjale e rispuint:

— Ch'al tasi, lu prei. No viòdial ce razze di cjoche ch'al à intôr? —

— Vere, fie. Ma a mì, doman, la cjoche mi passe.

* * *

— Sint, Meto: sâtu che la fèmine ti tradìs? —

— Nol è pussibil. No crôt! —

— T'al zuri sui miei fruz ch'al è vêr! —

— E cun cui? —

— Cul cjalzumit! —

— Bazzìlis! Al va cun dutis chel lì!

VICO BRESSAN



Il castello di Susans, alto sul promontorio dell'omonimo villaggio. Le fondamenta del severo palazzotto, inserito nel perimetro di quattro torri poste su ciascun lato, sono anteriori al sec. XIV, ma vennero coperte da costruzioni successive, alle quali si diede mano in tempi diversi e a seguito di incendi e di devastazioni. (Foto arch. Aldo Nicoletti, Udine)

Lis carozzis di Marcjâtvieri

Cheste contute, voltade in furlan, 'e je stade gjavade dal libri « Udine 16 millimetri - seconda serie », *di Renzo Valente, che la stamparie di Doret 'e à dât-fûr chest an.*

Us 'e dis tune orele: no ài la patente! 'O ài provât za un an. 'O vevi il « foglio rosa », il « sfuei colôr di rose ». Lu mostravi a duc': — Cjalait — 'o disevi — il « foglio rosa ». —

Quant ch'al fo par sejadê, in cussienze, no jeri imò a puest ni matereâlmentri ni spiritualmentri. 'O tentai di domandâ une pròroghe, tanche mi vevin conseât, ma no m'è dèrin parvie che il gno miedi al jere fûr di Udin, e che chel ch'al jere al so puest no si sintì di declarâmi « indisposto » dal moment ch'al viodeve ch'o stavi ben. I galanzùmign si cjàtiju nome in chei câs indulà che si orès ch'a fossin un frègul di màncul. Cussì il « sfuei » mi scjadê e 'o lassài piardi.

Di che instes, patente o no patente, jo 'o sai guidâ. Celeratôr, frizion, slàif. Quant ch'o jeri a Tripoli cul cjapielat di suro, 'o lavi squasit ogni dì a buinore a fâ un zîr in auto cul autist del colonel ch'al dormive. Subit fûr de zitât, l'autist m'al zedeve ch'o mi sbrocàs, e lui si sentave sot di une palme, cul gno gjornâl, cun tun spagnolet dai mêi, cul gno panetin e lis mês purizions di formadi.

'O jeria sul pat dal Sahara. Nancje un cjan. La ultime palme 'e jere chê là ch'al lejeve l'autist; dopo, il desert. 'O podevi fâ ce ch'o olevi: lâ e tornâ; ce ch'o olevi. Nissun pericul. S'o ingranavi par lâ a cesse-cûl, nol ocoreve ch'o mi voltàs par cjalâ là ch'o lavi, e ancje se par câs no vès plui savût cemût che si faseve a fermâ, al plui al plui 'o varès podût lâ a finî a Johannesburg, s'o fos lât a misdì, o a Gjarabub so' fos lât viars soreli jevât, opûr sêpi Diu dulà s'o fos lat viars tramontane, senze riscjos di nie par chê plane ch'e jere; e nissun.

Ma 'o savevi fermâmi. Prime, seconde, tiarze: crac, crac, crac; vie! Sù il celeratôr, jù il slàif: alt. Fàzil. E un plasê di no dî in chei momenz di « legjon straniera»: cjalt, lis dunis, la sêt e il «sssss» des aruèdis tal savalon. Une sede!

'O lavi ben. M'al diseve ogni volte l'ami co al montave par tornâ a cjase: — Tu vadis pulît, ma tu tegnis masse a sinistre. —

A sinistre! Prin di dut tal desert no si àn ni sinistris ni gjestris (almàncul in chei timps: no sai uê se i beduìns a' vèbin imparât dai talians a fâsi ancje lôr lis « corinz » di sinistre e di gjestre: 'o scherzi savèso!); e, se mai, ce podèvial dî lui, s'al veve let saldo e cjalât mai? Al scherzave e m'al diseve: — 'O scherzi, sâtu! Tu vâs ben seriamentri invezit. —

Podopo 'o scugnèi parti. Jo indenant a cjapâ Alessandrie di Egjt, lui e il colonel fêrs a Tripoli, a spietâ ch'o la cjapàs. Po Alessandrie, tanche si sa, jo no la cjapài gran, e 'o provài doi dispasês inalore: chel, vonde grant, di tornâ in Italie senze Alessandrie, e chel altri, plui pizzul, di vê scugnût implantâ la pràtiche di automobil par nuje.

* * *

Duncje jo no ài ancjmò la patente, ma cun tant ch'o ài viodût a guidâ tai àutos di chei altris, al è come s'o la vès.

La prime volte cun gno sàntul. 'O làrin a Orsàrie, un carnavâl, a Sevrut, a viodi la mascarade. In chê volte si usave.

Al jere un « 503 » auto « di piazza ». Ruedis a ràis, targhete « 66 » ch'al jere il numar di Udin. Nol esisteve ancjmò chel « UD » ch'al è uê. La gabine, denant, par guidâ; un tinelut, daûr, pai siôrs; e, ienfri, un divisori, une paradane di veri lavorât. Al veve lis tindinis cui flocuz par tiràlis-jù; cu la suste. Si tiràvilis e a' si fermavin bessolis: tac!; un altri colput in jù, e a' fuivin in sù. E jo 'o cjalavi, sentât, dacis dal autist, dal « chauffeur » che si diseve in chê volte, il tapon dal radiâtor che co si voltavin par ca al semeave che lui al lès dret. 'Ne impression!

Quant che si intopàvisi in qualchi altre màchigne — o une «501», o une « Lancia Dilambda » o une « Renault » di chês cul devant sfacajât — 'o pensavi 'e « Patrie dal Friûl » d'in chê volte (« Patria del Friuli ») e ai scòntros che ogni tant si lejeve: « ... e l'urto fu inevitabile ». Ma 'o jeri calm; e un voli al stròpul ch'o ài dit, e un altri sui pis dal autist, 'o scomenzài a capì il sens de frizion e dal celeratôr. Ogni tant, dal di dentri, il sàntul o la sô siore a' dàvin ordins cul telefòn: un tubo ch'al partive di dentri a al finive difûr in forme di plêre, dongje da orele dal còcjo ch'al diseve di sì cul cjâf ogni volte. Di ca e di là de strade 'o viodevi i morârs a fuì, serideliz, rinchiniz: e cjamps inglazzâz. Cui sa frêt la difûr — indulà che jo, alì, gjavant qualchi soflade tes gjambis, 'o podevi di di stâ ben. Dal sigûr a' stavin miôr di me i siôrs, dentri, daûr, cun tun « plaid » su zenôi e dut intôr imbutît. Ma ben ancje jo.

Ad un pont, « una gomma a terra », une gome spompade. Ah, ben!, il frêt ch'o ài sufiart par judâ chel puar diàul di un autist! — E cjôl chest, e cjôl chel, e dàmi chel altri, e ven ca, e va là. — No mi dave nancje dal « lui », ma paziènzie. La ruede di rigambio 'e jere impirade di flanc, mieze tal parefango e chê altre mieze su la pedane, cun tune smaarseùte nichelade che la tignive impins, e une cinghie.

Lis mans piardudis: di chel instes: Tire la cinghie, sta atent ai bulons, no sta piardi i dados. E gjàviti di lì, e va là di là. — Diu, ce frêt! 'O vevi i bragonuz curz, i cjalzuz curz instes, un capotut di nie; e i sàntui dal di dentri de màchigne nus cjalavin, sintâz, pacjfics cu la cuviarte sui zenôi.

Quant ch'o tornàrin a montâ, la femine dal sàntul 'e batè tai veris denant e 'e disè: — Te te ga sporcà el goleto de la camisa mostro! — ven a staj: « tu ti sês sporcjât il cuel de cjamese, mostro! ».

* * *

'E jere l'ete indulà ch'a vivevin insieme in Marcjâtvieri màchignis di plazze e carozzis: « bruns ». Lis primis a' son ancje uê alì. Uê a' son la Spagnolli e Pitassi; in chê volte a' jerin Gaspardis e Liesch; il « Caffè nuovo » e Del Fabbro sul cjanton di vie « Rialto ». Lis secondis, sul denant de Casse di Sparmio, in file indiane ancje chês, di vie « del Monte » fin in vie « del Carbone ». A' fasevin un biel viodi a cjalàlis dai puartis dirimpet: dutis neris e il palaz vert e d'àur. Jo 'o jeri di cjase. 'O stavi in « via del Monte ». 'O m'intindevi.

Ah! ce tant che mi plaseve lâ a viodi a durmî i cjavai impins, cu la muse viars tiare, lis mosejs che ur tremavin su la piel e lis gjambis; lis talpis tac-tac sul pedrât par paràlis vie, e invezzi nie; e l'omp idem, in serpe, la visiere sui vôi, la barbe sul stomi e lis mans su la seòrie a pendolon, lis mosejs ancje lì, ma cujetis, in chês cjaldis oris subit mangjât, che nome il tram al passave sdrondenant e saltant e rimbombant sot i puar tis che no jere ànime!

Pùar Udin di chei àins alì, che si con tentàvisi di tant pôc, ancje di durmî o me! E pùars ancje nô, che nus bastave dal daûr des colonis, di tirâ cui làstie i tubetuz di cjarte sui cjavai: tinn! par sveâju! Ce tant indaûr ch'o jerin Ce timps di pùars, propit, cun dut c che invezzi al è uê in Marcjâtvieri e par dut e a dutis lis oris! No sai, no sai se riamentri cemût che si faseve une volt a lâ indenant cussì benplane e in tan pôs. E di tant ch'al è gambiât dut, m pâr fin dal impussibil ch'al vèbi podû gambiâ dut in chê forme e che, pa esempli, lis carozzis a' sèdin sparidis, il tram. E lis màchignis di plazze nancj plui verdis, ma di duc' i colôrs, e' à fin il non parsôre: « taxi », a merica vie, e la lûs dentri, che si viôt a lâ, vi pe gnot, par so cont, 'ne peraule paràja

E' pûr jo 'o m'e sintivi ch'e sarès la de a finî cussì. Lu scrupulài quant ch di dì e in dì, e simpri plui, 'o viodevi cjavai a deventâ secs, nome cuestis, e n par vê fan; e ch'a deventàvin viei ancj i còcjos che ultimamentri — e no nom in tes oris plui cjaldis ma ancje in te oris plui fredis — a' s'inzussivin, la vi siere simpri plui in jù sui vôi, adiritu re sul nâs; e lis mosejs simpri plui rari e ancje chês pocjs, strachis.

La vite! Un al crôt di durâ in semp terno, e invezzi: patapunf: al rive il mo ment ancje par lui, e al cole. Come co si àn vine' àins, veh!, che no si crôt d deventâ viei e si devente, invezzi; e semêe un sium la muart; e si mûr!

E cussì ancje par me, come pai cjava 'e finì l'etât dal Cormôr; e d'un colp mi vergognài (e mi smaraveài, anzit, d no sèimi vergognât prin), di passâ denan dal « Dorta » cui bragons curz e i cjalz tuz jù. E no sai di ce ale di biel e d grant ch'o provài dentri-vie la dì ch'o r vài a mètimi i bragons luncs e che n scugnèi plui saludâ lis paronis nome cu tun inchin, ma cul cjapiel in man; e vevi la golarine!

No savevi, Diu bon!, no vevi capi che pròpit chê golarine e chel cjapiel a stavin liquidant par in vite chel gno pi zul, beât mont che no coventavin p tentis di guide — indulà che in chest c (tant par dì) altri che patentis a' ocòrin tant mànacul beât e plui grant e di muvi ment tant difizil ch'al è!

E pensâ ch'o ài vût tante presse (c me al sòlit, co si trate di cjapâ cjantom dis) di vignij, macaron ch'o soi nuj'altri!

Oh, s'o vès imparât a stâ bon e cuje tant ch'a stavin bòins e cujez in Ma cjâtvieri i ùltins doi còcjos che — restâ nome in doi, di tanc' ch'a 'erin prin cun duc' chei àutos di plazze che di d ch'a jerin, a' jerin deventâz tanc' — disevin a turno, tra un pisulin e chel a tri, lassant lis carozzis bessolis e indur midîz i cjavai: — Anin a cjoli la pater te. — E a' lavin in pâs mo lì de « M dalene sporeje » mo al « Fornareto »!

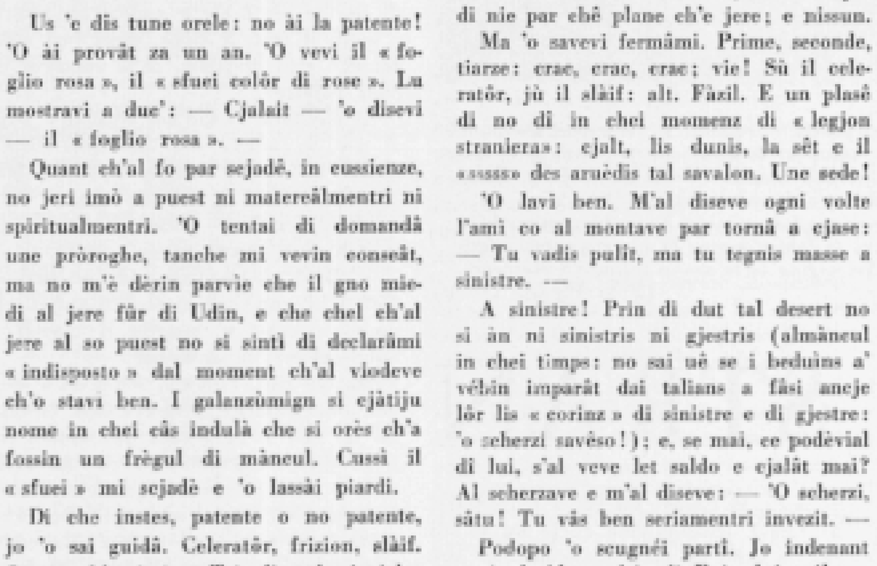
RENZO VALENTE

(Traduzion di Meni Ucel)

Jenfra 'l mâr...

Jenfra 'l mâr e la marina
son tre barcis di bon len:
son tre zovins, un par barcia,
chel tal miez al è 'l mè ben.

(Villotta popolare)



La strada lungo la quale si allinea Chiusaforte: via Roma.

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

I LAVORI di restauro degli affreschi dei Tiepolo proseguono alacremente. Alla Purità sono già stati « strappati » i due brani di Domenico Tiepolo raffiguranti « Gesù tra i fanciulli » e « Davide vittorioso », che erano seriamente minacciati dalle infiltrazioni di umidità. Essi verranno posti su telaio e quindi rimessi nella sede originaria, con un'intercapedine di sicurezza e di respiro, verso il muro che ha provocato i danni. Anche l'opera di recupero conservativo degli affreschi della cappella del Sacramento del Duomo — decorata da Giambattista Tiepolo nel 1726 — è a buon punto. Si tratta di consolidare l'intonaco, di mondarlo dalle ridipinture e di provvedere ad alcune integrazioni pittoriche; per fortuna, i vecchi restauri (alla fine dell'Ottocento e una trentina di anni fa) non hanno provocato danni.

CON SOLENNE rito l'arcivescovo mons. Zaffonato ha proceduto il 29 giugno all'ordinazione di 18 nuovi sacerdoti. Tre di essi raggiungeranno l'America Latina, gli altri eserciteranno il loro ministero nelle parrocchie dell'Arcidiocesi di Udine. Questi i sacerdoti novelli: Giuseppe Cargnello, da Remanzacco; Giordano Simeoni, da Raspano; Rolando Roiatti, da Faedis; Gino Pigani, da Zompitta; Renzo Dentesani, da Bicinicco; Natale Zuanella, da Montemaggiore; Silvano Candido, da Rigolato; Piergiovanni Toniutti, da Cividale; Bruno D'Andrea, da Campeglio; Mario Gariup, da Topolò; Renato Quaglia, da Udine; Gerardo Fant, da Qualso; Angelo Rosso, da Biauzzo; Dionisio Mateucig, da Feletto; Guido Mizza, da Pagnacco; Marino Qualizza, da S. Leonardo; Davide Larice, da Ovasta; Pierantonio Bellina, da Venzone. Tutti i novelli sacerdoti friulani (coloro che raggiungeranno il Sud America sono: don Bruno D'Andrea, don Piergiovanni Toniutti e don Renato Quaglia) salutano, con benedicente augurio, i parenti ed amici emigrati e tutti i nostri corregionali nel vasto mondo.



Questa piazza di Cividale è dedicata al nome di Paolo Diacono, vissuto dal 720 al 799 d. C. e autore della « Historia Langobardorum », che è una delle testimonianze più preziose intorno alla vita del suo popolo dalle origini all'alto Medioevo.

IL DOTT. F. BARBINA CONFERMATO PRESIDENTE DELL' E.P.T. DI UDINE

Al momento di andare in macchina, apprendiamo che, in data 13 luglio, il ministro per il Turismo e lo Spettacolo, on. Corona, ha riconfermato il dott. Faustino Barbina a presidente dell' Ente provinciale del Turismo di Udine per il quadriennio 1965-69. La riconferma è stata accompagnata da una lettera di vivo compiacimento per l'opera sin qui svolta dal presidente dell'EPT della nostra provincia.

« Friuli nel mondo » esprime al dott. Barbina, presidente del collegio sindacale dell'Ente, sentite felicitazioni.

VALLE TORRE

TAIPANA — Il Consiglio comunale ha entusiasticamente aderito alla proposta della Giunta di conferire la cittadinanza onoraria all'avv. Antonio Comelli, assessore regionale all'Agricoltura e foreste, in segno di riconoscimento della sollecitudine sempre dimostrata dall'avv. Comelli per soddisfare le esigenze più sentite di Taipana e della zona. Il Consiglio ha approvato la perizia di variante per la sistemazione della strada interna di Monteaperta, il progetto esecutivo del secondo lotto dei lavori di costruzione della scuola materna di Monteaperta e la delega alla Giunta per l'approvazione del progetto di sistemazione della strada di confine Attimis-Prossenicco. Approvato infine il primo stato d'avanzamento dei lavori di sistemazione e bitumatura della strada di Debellis.

UCCEA — La « Gazzetta ufficiale » ha pubblicato il decreto presidenziale con il quale il territorio della Val Malò-Valle Uccea-Pedemonte, esteso per 18.881 ettari, è classificato tra i comprensori di bonifica montana, quale ampliamento del comprensorio delle Prealpi Giulie.

DALLA DESTRA TAGLIAMENTO

MANIAGO — L'assessore regionale all'urbanistica, ing. Ernesto Leschiutta, si è incontrato a Maniago con il sindaco Ermanno Rigutto, con gli assessori Gino Tomè e Giovanni Measso e con il consigliere Pompeo Cimatoribus, per una presa di contatto e un esame in loco dei problemi urbanistici del capoluogo. E' stato esaminato il piano regolatore generale e, con particolare riguardo, la viabilità, la sistemazione delle zone per l'edilizia economica, la zonizzazione delle aree del piano regolatore che avranno caratteristiche definite di « residenziali » o « industriali ». L'ing. Leschiutta è stato quindi accompagnato in una visita alla zona in cui sorgerà il nuovo centro abitato di Erto-Casso a valle, secondo il progetto del prof. Samonà. L'assessore regionale ha dimostrato particolare interesse per il piano di sistemazione ed espansione urbanistica di Maniago, che dovrà coordinarsi con il complesso piano comprensoriale, ed ha assicurato al sindaco e ai rappresentanti dell'amministrazione comunale il suo attento interessamento per la soluzione dei problemi prospettatigli.

AVASINIS — Nel 20° anniversario dell'eccidio di Avasinis, le 51 innocenti vittime dell'odio e del terrore sono state commemorate nel corso d'una solenne cerimonia, alla quale sono intervenuti, con le massime autorità della Regione numerosi parlamentari friulani. Discorsi rievocativi della tragica giornata del 2 maggio 1945 sono stati pronunciati dai consiglieri regionali sig. Enzo Moro e prof. Michelangelo Ribezzi, dall'assessore provinciale cav. uff. Vinicio Talotti, dal sindaco di Trasaghis sig. Modesto Di Gianantonio.

CASARSA — Il Ministero della Sanità ha approvato il regolamento edilizio per il piano di ricostruzione della cittadina. Il nuovo piano, per il quale è stato richiesto il finanziamento d'un primo lotto di lavori per 100 milioni, potrà risanare le ferite inferte a Casarsa negli ultimi giorni della seconda guerra mondiale.

ERTO - CASSO — Il nuovo sindaco, sig. Giovanni Corona, ha prestato giuramento a Pordenone, nella sede dell'Ufficio circondariale di Prefettura, nelle mani del vice prefetto dott. Amari. Dopo il giuramento, il nuovo sindaco di Erto ha avuto con il vice prefetto uno scambio di vedute a largo raggio sui problemi di maggior spicco interessanti la comunità ertana. Si è anche parlato dell'organizzazione e del funzionamento della sede comunale.

POLCENIGO — Il regista cinematografico Pietro Germi ha scelto Polcenigo per ambientarvi alcun esterni del film « Signore e signori », di cui saranno protagonisti principali la bellissima attrice Virna Lisi e il bravo attore Gastone Moschin. Non si conosce la trama del film, le cui scene girate a Polcenigo hanno peraltro portato nel paese e nella zona circostante un'insolita e giustificata animazione.

ANDREIS — Il Consiglio comunale ha espresso parere favorevole sulla classificazione delle strade comunali urbane ed extraurbane e sulla nomina del geom. Della Valentina Nascimbenese di Claut a direttore dei lavori per il nuovo impianto d'illuminazione pubblica in paese e nelle frazioni.

CANAL DEL FERRO

MOGGIO UDINESE — Fra non molto il vecchio orologio di Moggio Basso lascerà il posto a uno nuovo e moderno, funzionante elettricamente e con il quadrante illuminato. Lo ha deciso la Amministrazione comunale, dopo aver interpellato e richiesto sul luogo i tecnici delle ormai rinomate fabbriche di orologi Solari di Pesariis. Non è stato ancora deciso se i quadranti saranno due, come per quello attuale, o tre, aggiungendone uno sulla facciata sud. Questa ultima sarebbe un'ottima soluzione, in quanto gli abitanti della parte bassa di Moggio potrebbero vedere benissimo il nuovo quadrante.

CHIUSAFORTE — Il Comune ha ceduto un primo lotto di 13 ettari di terreno alla « Società per lo sviluppo di Sella Nevea ». Sul fondo verrà costruito un moderno e razionale villaggio residenziale con alberghi, ville, chiesa e cinema, impianti tecnologici e sportivi, la stazione per la funivia del « Gilberti », oltre alle indispensabili sovrastrutture, premessa per ogni realizzazione. I lavori avranno inizio quanto prima ed entro un quadriennio dovranno raggiungere i due terzi della consistenza attualmente prevista e in modo tale da non mutare considerevolmente le caratteristiche ambientali del luogo. Per dare incoraggiamento all'iniziativa e diffondere la conoscenza delle bellezze dei luoghi, a cura dell'Amministrazione comunale sarà fatto tradurre e stampare un volume, opera del tedesco Enrich August Mayer, edito a Vienna nel 1923 e ambientato nella Val Raccolana.

TARVISIO — Sono stati appaltati i lavori per la costruzione dei laboratori per le scuole professionali, che verranno realizzati sull'area adiacente ai nuovi edifici scolastici. L'importo di spesa previsto ammonta a 40 milioni di lire. Prossime anche le operazioni d'appalto per la sistemazione del cimitero di Camporosso. I lavori costeranno 6 milioni, coperti da mutui accesi con la Cassa DD.PP.

DALLA BASSA

POCENIA — La popolazione sta tirando sospiri di sollievo: sono state finalmente asfaltate le vie del paese. Polvere e buche saranno ben presto soltanto un triste ricordo.

Pedemontana

RIVE D'ARCANO — Lo Stato ha concesso al Comune un contributo di 20 milioni di lire per l'esecuzione dei lavori di fognatura nel capoluogo e nelle frazioni. La completa realizzazione dell'opera richiederà un ulteriore impiego di 65 milioni. Ultimata la rete delle fognature, si potrà provvedere all'asfaltatura delle strade.

GEMONA — Sono stati aggiudicati i lavori del terzo lotto dell'Istituto professionale di Stato, che verrà ad arricchire la città di un altro notevole edificio. Da rilevare che, recentissimamente, sono stati approvati dalla commissione per l'edilizia cinque progetti di nuovi fabbricati e 16 progetti per ampliamenti.

"LICÔF„ A MANIAGO



Giorno indimenticabile, il 13 giugno 1964, per i coniugi Ernesto e Diletta Rosa, nativi di Casasola di Frisanco: essi, dopo 44 anni di permanenza a Los Angeles, negli Statuti Uniti, hanno avuto la gioia di veder coronato il lungo sogno d'una casa bella ed accogliente tutta per loro, e nella terra natale: infatti, la moderna dimora dei sigg. Rosa — frutto di tante silenziose fatiche e di sudatissimi risparmi — è sorta in Maniago. La foto che qui riproduciamo è stata scattata il giorno del « licôf »: e a festeggiare l'avvenimento sono accorsi parenti ed amici, i quali salutano con affettuoso augurio, unitamente ai sigg. Ernesto e Diletta Rosa, tutti i familiari e gli amici lontani, e in particolare i sigg. Corradini di Los Angeles.

Ed ecco, qui di seguito, la folta schiera di coloro che si sono uniti ai coniugi Rosa per festeggiare (non mancano neppure un sassofono, una fisarmonica e una tromba) il compimento della nuova casa: Gianna e Paola Costantini, da Maniago; Rita De Marco e Maria Toffolo, da Fanna; Gildo Bernardon, da Cavasso Nuovo; Donata e Anna Maria Bortuzzo, da Maniago; Costante, Marcella, Maria, Gianna e Patrizia Siega, da Maniago; Leone, Luigi e Mariucci Candido, da Maniago; Mazzoli Giovanni e Jolanda, da Maniagolibero; Carlo e Maria Milanese, da Maniago; Maria e Irma Codogno, da Istrago di Spilimbergo; Pietro e Felicita Rosa Perin, Luigia Rosa (Gobbo), Ines Rosa De Ros, Maria e Noris Rovedo, tutti da Casasola di Frisanco; Nives, Giuseppe e Lucia Rovedo, e Giovanni Tramontina, tutti da Pian delle Marie di Poffabro; Ernesto Giacomelli, Zeni Brun, Vina Battiston ed Ermelina Tramontina, da Poffabro; Vittoria e Anna Maria Colussi, Orlando e Fulvia Bertosso, da Crociera di Poffabro.

DAI MONTI DELLA CARNIA

ARTA-TERME — Il sottosegretario agli Interni, on. Guido Ceccherini, ha informato l'assessore provinciale al turismo, cav. uff. Vinicio Talotti, che con apposito decreto è stata concessa l'autorizzazione affinchè il noto centro turistico di Arta si chiami, d'ora in poi, « Arta-Terme ». E' stata in tal modo riconosciuta l'importanza termale di Arta, che sta avviandosi verso l'auspicata valorizzazione.

TIMAU — Autorità, dirigenti ed operai hanno festeggiato, il 10 luglio, il raggiungimento del confine con l'Austria della galleria dell'oleodotto Trieste-Ingolstadt. Il tunnel si sviluppa attualmente, sul versante italiano, per 2000 metri: il traforo sotto il Pal Piccolo sarà lungo complessivamente 6800 metri. Alla cerimonia sono pure intervenuti il prefetto di Hermagor e il sindaco di Wurmlach, i quali hanno affermato che l'operà servirà a rendere più stretti i vincoli di amicizia tra i due Paesi.

ENEMONZO — Il sig. Domenico Toson, di 62 anni, sta per entrare negli annali del ciclismo « storico » della Carnia per le sue imprese che hanno del fantastico. L'anno scorso ha compiuto un giro, in una ventina di giorni, da Enemonzo a Roma e ritorno; quest'anno è partito da Enemonzo con il seguente itinerario da percorrere in circa 40 giorni: Enemonzo - Milano - Roma - Napoli e ritorno. Nelle tappe intermedie, sarà ospite di famiglie friulane e di amici della Carnia, mentre a Roma sarà accolto al « Fogolâr furlàn » per trascorrere assieme ai soci del sodalizio una serata in piena allegria.

Friuli centrale

CODROIPO — Si è tenuta a Udine l'assemblea annuale del Consorzio di bonifica « Stradalta ». Il comprensorio — una fascia di terreno irrigabile e irrigata, che si estende da Mortegliano a Codroipo — ha una superficie di 15 mila ettari, di cui 9000 sinora irrigati. Nel Consorzio si stanno completando lavori di miglioramento di vecchie opere irrigue mediante il rivestimento in calcestruzzo di canalette della portata di 200 litri al minuto secondo. L'importo complessivo dei lavori si aggira sul miliardo di lire.

Valli del Natisone

CIVIDALE — Allievi del Centro d'addestramento professionale, a chiusura dell'anno scolastico, hanno visitato, accompagnati dal corpo direttivo e insegnante, alcuni complessi industriali della regione.

CIVIDALE — Compilata dal prof. Carlo Mutinelli, direttore del locale Museo, ed edita a cura della FACE per i tipi delle Arti grafiche friulane, è uscita una breve guida strorico-artistica di Cividale. L'opera, assai linda e pregevole, consta di un centinaio di pagine e dà, in succinto, tutte le indicazioni necessarie per individuare e conoscere i monumenti e le opere artistiche della città ducale.

DRENCHIA — Il Ministero dell'Interno ha autorizzato il Comune a contrarre un mutuo di L. 2.300.000 per copertura del bilancio 1964. Per lo stesso motivo è stato autorizzato il Comune di Stregna, per un importo di circa 4 milioni.

TORREANO — La frazione di Masarolis sta cambiando volto. Fra non molto si darà inizio ai lavori per la costruzione d'una stalla sociale; il paese verrà dotato di illuminazione pubblica con lampade a vapore di mercurio; avranno inizio i lavori di fognatura per una spesa di 12 milioni e infine sarà asfaltata la strada.

LA "FRAE,, A SEQUALS CULLA DEL MOSAICO

Assai opportunamente, quest'anno, la Filologica ha scelto Sequals come meta della « frae di primevere »: il paese fu la culla del mosaico, e oggi numerosi sono i giovani sequalsesi che, allievi della Scuola musaicisti di Spilimbergo, rappresentano i nuovi rami del vecchio e robusto tronco della tradizione musiva friulana che qui ebbe le sue prime e salde radici.

Perchè proprio a Sequals nel gennaio 1922 si apriva, grazie all'appoggio dell'« Umanitaria » di Milano e del Municipio di Spilimbergo (centro dove si sarebbe trasferita, per necessità pratiche, alcuni anni più tardi), la prima « Scuola musaicisti del Friuli », i cui licenziati — come scrive Lodovico Zanini nel suo sempre fondamentale volume *Friuli migrante*, uscito in nuova edizione — « si distinsero a Venezia e alla Sacra Fabbrica del Vaticano, mentre i partiti per le Americhe rispondevano in pieno alle attese che l'avvento della scuola aveva suscitate ». Ma la scuola non era che il naturale esito, anche se difficoltosamente raggiunto, di tutta un'attività fiorita in Sequals già nel secolo XVII, quando dalle mani degli artigiani del luogo uscivano i primi lavori in « battuto » — che più tardi prenderanno il nome di « terrazzo » — con ciottoli diversamente colorati, raccolti nei vicini torrenti, e tenuti insieme da una pasta di calce, che successivamente sarebbero stati sostituiti da cubetti di marmo regolarmente tagliati e uniti da una pasta fissante. Chi saprebbe dire quanti furono, quanti sono tuttora nei cinque continenti, i mosaicisti-terrazzai sequalsesi? Basti, per tutti, un nome: quello di Giandomenico Facchina, che lavorò per cinquant'anni in Francia, dove eseguì in mosaico le decorazioni della vòlta de « L'Opéra » di Parigi, e che aprì a Venezia un laboratorio a Palazzo Labia, dove — citiamo ancora dal volume di Zanini — « accorsero specialmente operai e garzoni di Sequals, come ad una scuola che doveva prepararli a tentare la fortuna nel mondo ». E al nome di Giandomenico Facchina si potrebbero aggiungere quelli di Giuseppe Pasquali, Francesco Pellarin, Francesco Mora, e di altri e altri.

Orbene, in occasione della « frae » della Filologica, la Pro Loco di Sequals, presieduta dal dott. Settimio Formentini, ha avuto la felice idea di allestire nella sala della Società operaia di mutuo soccorso una mostra delle opere in mosaico eseguite nel presente e nel passato da valenti mosaicisti sequalsesi, per dimostrarne l'estro e la perizia. Oggi, 1965, lavora in paese il valente mosaicista Valentino Critsofoli di Angelo, autore di pregevolissime riproduzioni di grandi pittori; nella mostra figuravano sue opere, alcune delle quali premiate con medaglia d'oro in Francia, ispirate ai capolavori della Scuola fiamminga. E i partecipanti alla « frae » — autorità, soci della Filologica intervenuti da ogni angolo del Friuli e da Trieste, scrittori ed artisti — sono rimasti ammirati dinanzi alle opere di questi artigiani, la cui valentia si eleva ad un livello che non di rado raggiunge la zona dell'arte.

Ma veniamo, brevemente, alla cronaca della « giornata di friulanità » tenutasi il 27 giugno alla presenza del presidente della maggior istituzione culturale nostrana, sen. Guglielmo Pelizzo, sottosegretario alla Difesa. Gli ospiti graditi sono stati accolti dal dott. Formentini presidente della Pro Loco, dal sindaco m.o Vincenzo Fajon e dal rappresentante del « Fogolâr » locale, geom. Walfredo Vitali. Dopo la celebrazione d'una S. Messa officiata da mons. Dalla Pozza sul sagrato dell'antica chiesetta di S. Nicolò che vanta opere del Pilacorte e di Pomponio Amalteo, è stato reso omaggio ai Caduti sequalsesi con la deposizione d'una corona d'alloro dinanzi al monumento che ne perpetua la memoria. Successivamente, ai partecipanti alla manifestazione è stato offerto un rinfresco, sempre per iniziativa della Pro Loco, nel salone della Società operaia. Il saluto al presidente della Filologica e a tutti gli intervenuti è stato porto dal sindaco Fajon; il sen. Pelizzo, complimentandosi con gli organizzatori della « frae », ha espresso il ringraziamento per la fraterna, calorosa ospitalità ed accoglienza.

Gli ospiti si sono quindi recati in alcune locande caratteristiche per il « gustâ »: erano stati preparati piatti di « paste e fasùi », « musèt e brovade », « bistechis e formadi », accompagnati da vino generoso. Nel pomeriggio, manifestazioni folcloristiche. Si sono esibiti, applauditissimi, il coro « Arturo Zardini » di Pontebba diretto dal m.o Gino Piemonte, il Quartetto « Stella alpina » di Cordenons, composto da Ettore Travanut, Donato Marson, Sergio Mion e Adriano Turrin, il complesso di fisarmonicisti istruito da don Pessot e i « Fanciulli danzerini » di Aviano diretti dal m.o Angelica.

Poi, fino a tarda notte, i chioschi sparsi sulle colline circostanti Sequals hanno invitato, con i vini tipici, con il formaggio salato, il salame e la polenta, a concludere in letizia la « frae » 1965.



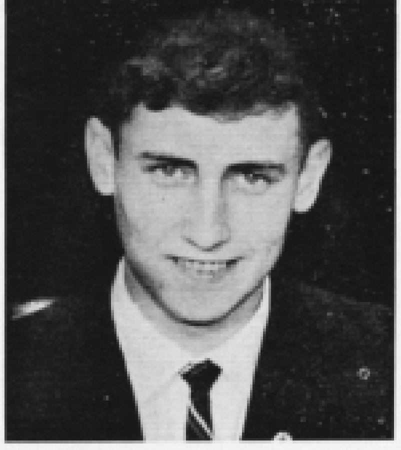
Una veduta panoramica di Pradielis. Nello sfondo, la catena dei Musi.

CI HANNO LASCIATI...

Johnny Cozzi

Un gravissimo lutto ha colpito il sig. G. B. Cozzi, presidente del « Fogolâr furlàn » di Melbourne (Australia): la notte sul 12 giugno, in un incidente automobilistico, ha perduto la vita il suo unico figlio maschio: il giovanissimo Johnny, appena diciottenne.

La tragica scomparsa, che ha portato un dolore straziante e inconsolabile nella famiglia Cozzi, è stata appresa con indicibile costernazione dai componenti il sodalizio friulano e dall'intera comunità italiana di Melbourne, che del giovane aveva potuto conoscere e apprezzare le esemplari e non comuni doti. Johnny Cozzi, infatti, non solo era un figliolo obbediente e rispettoso, educato alla luce dei più sani e saldi principi morali, ma aveva anche saputo distinguersi nello studio e nel lavoro. Impiegato alla « Taxation Departement » del Victoria, non aveva tralasciato i libri, e anzi si accingeva a sostenere gli esami, per i quali si era preparato con solido impegno, di ammissione all'Università.



Johnny Cozzi.

Alla memoria del caro e ottimo giovane, crudelmente stroncato quando la vita si schiudeva dinanzi ai suoi occhi con il sorriso delle speranze più liete, ill nostro accorato saluto; al sig. G. B. Cozzi, alla sua angosciata consorte, alle sorelle di Johnny che non è più ma che si è fatto luce del cuore per tutti i suoi cari, l'espressione del nostro sincero, affettuoso, profondo cordoglio.

Rinaldo Ellero

Tragica morte ha trovato nel Sud Africa -- dove era emigrato nel 1953 con la moglie, due figli sposati e una figlia — un assistente edile di Artegna: il sig. Rinaldo Ellero, di 59 anni. Egli è stato assassinato nella sua abitazione di Hart-Beestfontein, a 150 chilometri da Johannesburg. L'agghiacciante notizia ha destato profonda impressione in tutto il Friuli, ma soprattutto ad Artegna, dove il sig. Ellero era unanimemente apprezzato per le sue qualità di lavoratore capace e instancabile, per la robusta fibra fisica e per il carattere serio e tenace che ne facevano una figura tipicamente e schiettamente friulana: non si comprende pertanto come l'assassino abbia potuto armare la propria mano contro un uomo che da quanti era conosciuto è concordemente definito come un esempio di rettitudine e di operosità: il sig. Ellero, infatti, aveva lavorato in Friuli alle dipendenze di varie ditte, sempre meritandosi la stima e la fiducia degli operai e dei superiori.

Secondo le notizie pervenute in Friuli, il crudele fatto di sangue — i moventi del quale rimangono sconosciuti, anche se la polizia sudafricana, dopo aver proceduto all'arresto dell'omicida, ha svolto attive indagini — sarebbe avvenuto verso il tramonto del 12 giugno: un negro, alle dipendenze della ditta presso il quale il sig. Ellero assolveva le mansioni d'assistente edile, è penetrato nell'abitazione del nostro emigrato e gli ha vibrato tre pugnalate alla schiena, freddandolo sul colpo. Con la stessa arma, l'omicida ha ucciso i due cani del sig. Ellero, che hanno difeso fino all'ultimo la vita del padrone, lacerando una gamba e producendo numerose altre ferite all'assassino.

Alla memoria dello sventurato lavoratore arteniese, vittima di un odio irragionevole, eleviamo un accorato saluto; alla consorte, ai figli, ai parenti tutti dello scomparso, i sensi del nostro più profondo cordoglio, della nostra affettuosa partecipazione al loro dolore.

Riccardo Rinaldi

A breve distanza di tempo dalla buona e fedele consorte, signora Teresa, è deceduto a Melbourne (Australia) il sig. Riccardo Rinaldi, padre del consigliere del sodalizio friulano del capoluogo del Victoria, sig. Francesco Rinaldi.

Emigrato da alcuni anni nel « nuovissimo continente », il sig. Riccardo Rinaldi godeva di numerose conoscenze e si era accattivato la generale simpatia per le sue doti di rettitudine e di generosità. Innamorato del Friuli lontano, ricordava quotidianamente con profonda nostalgia il natio paese di Sedegliano, dove avrebbe desiderato trascorrere serenamente gli anni della meritata quiescenza. La scomparsa della sua brava, instancabile compagna lo aveva duramente provato: la sorte ha voluto, dopo poco, ricongiungerlo a lei nell'altra vita.

Al sig. Riccardo Rinaldi il nostro commosso *mandi;* al figlio sig. Francesco, alla figlia signora Mercedes, sposa del segretario del « Fogolâr furlàn » di Brisbane, sig. Jacuzzi, ai parenti tutti le nostre sentite condoglianze.

Gelindo Zanetti

Profondo ed unanime cordoglio ha suscitato nella comunità italiana di Johannesburg, e particolarmente in quella — foltissima e operosa — degli osoppani, la improvvisa scomparsa del sig. Gelindo Zanetti, il quale delle doti di capacità e di spirito di sacrificio proprie della gente del suo paese (era nato ad Osoppo poco più di 60 anni or sono) aveva dato prova ininterrotta ed esemplare da quando era stato chiamato nel «continente nero » da quell'autentico pioniere del lavoro italiano nel Sud Africa che fu il mai dimenticato sig. Achille Cosani, pure da Osoppo. Un davvero amaro destino ha colpito la famiglia Zanetti: il sig. Gelindo è deceduto a breve intervallo dalla scomparsa della sorella, signora Enoe, vedova del sig. Pietro Rossi, anch'egli emigrato in Johannesburg e deceduto non molto tempo fa, che tanto prestigio aveva saputo acquistarsi con la propria tenacia ed operosità.

Le estreme onoranze tributate alla salma del sig. Gelindo Zanetti, alle quali ha partecipato compatta la comunità osoppana, sono riuscite una imponente attestazione di stima e di affetto: la dolorosa circostanza ha offerto, ancora una volta, la misura della fraterna solidarietà che distingue i rapporti che i figli di Osoppo sanno allacciare fra loro in terra straniera.

All'angosciata consorte e al diletto figlio, e alle famiglie Zanetti di Johannesburg e di Osoppo, le nostre più sentite ed affettuose condoglianze; alla memoria dell'ottimo sig. Gelindo Zanetti, che nella lontana Africa del Sud ha tenuto alto il nome della grande e della piccola patria, il nostro mesto, accorato saluto.

Isaia Puppin

A soli 26 anni d'età è deceduto a Basilea, in seguito ad un incidente stradale, uno stimato lavoratore nativo di Bugnins di Camino al Tagliamento: il sig. Isaia Puppin. La salma è stata traslata in Friuli, dove ha ricevuto il plebiscitario e commosso omaggio della popolazione di Bugnins; con le autorità locali sono intervenuti alle esequie il presidente e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo ». Seguivano il feretro le corone della mamma, dei fratelli (uno di essi ha fatto ritorno dal Canada per la luttuosa circostanza, e una sorella è giunta dalla Lombardia), dei colleghi di lavoro, degli amici di Bugnins, della sezione alpini e della ditta Zübling di Basilea. L'estremo, accorato saluto ad Isaia Puppin è stato rivolto dal presidente della nostra istituzione, il quale ha anche ricordato con commossi accenti tutti i lavoratori friulani spentisi all'estero senza aver potuto rivedere i loro cari.

Il giovane lavoratore così immaturamente e tragicamente scomparso era componente del complesso corale del « Fogolâr » di Basilea, il quale, con squisito gesto di fraterna solidarietà, ha voluto che sul feretro fosse deposta una corona di fiori legata da un nastro tricolore recante la scritta « Il Fogolâr di Basilea all'amico Isaia ». Nel corso delle solenni onoranze funebri svoltesi nella città elvetica, il Gruppo corale del sodalizio aveva eseguito, suscitando in tutti intensa commozione, lo stupendo canto « Stelutis alpinis », poichè Isaia Puppin aveva compiuto il proprio dovere verso la Patria militando nelle « penne nere ».

Alla memoria del caro e stimato giovane, la cui bontà e laboriosità gli avevano acquistato larghe e meritate simpatie e profonda considerazione, rinnoviamo dalle nostre colonne un commosso, affettuoso pensiero; alla desolata mamma, ai congiunti tutti e al sodalizio friulano di Basilea le nostre sincere condoglianze.

Consensi a Parigi per una "postuma,, di M. D'Odorico

Alla galleria d'arte moderna « Ambre » di Parigi sono stati raccolti, in una mostra postuma, 36 lavori scelti del pittore friulano Mario D'Odorico, spentosi nel 1964 nella capitale francese, a 62 anni d'età.

Mario D'Odorico era nato nel 1902 nel Comune di S. Maria la Longa, e la sua formazione artistica era iniziata prima a Roma e si era poi completata a Parigi.

In un'affettuosa e diffusa presentazione sul catalogo, il noto critico parigino André Barrère ha tracciato del nostro artista un'appropriata nota biografica, sottolineando quale sia stato il travaglio spirituale del pittore prima di raggiungere una considerevole notorietà nell'ambiente culturale di Francia. André Barrère rileva, alla luce dei propri ricordi, la vocazione e dedizione di D'Odorico alla pittura, lo studio continuo fino agli ultimi anni di sua vita, sempre volto, come egli fu, alla ricerca della poesia del vero, sulle tracce dei migliori impressionisti francesi, da Cezanne a Degas, da Manet a Utrillo, mai contento di sè e del lavoro compiuto. Il critico parigino ricorda che spesso lo si trovava a dipingere sulla Senna, accanto a primi piani di pietra, di ponti, di palazzi. D'Odorico aveva una particolare « malattia della pietra » che traduceva in pittura, in scandite visioni di grigi, di ocre e di bruni, creando un'arte dall'inconfondibile maniera: la maniera di D'Odorico.

Il nostro artista aveva vissuto per lunghi anni a Parigi, dov'era conosciuto e benvoluto da tutti, ma mai aveva dimenticato il suo Friuli e il suo umile paese natale; nelle fugaci visite agli amici di Udine, aveva subito ritrovato il vecchio mondo della sua fanciullezza, e aveva in animo di organizzare nella capitale francese una « collettiva » di pittori friulani. Dipinse fino agli ultimi giorni della sua vita, pago di seguire sempre ciò « che gli dettava dentro », mai preso da facili mode, da arrivismi fuori luogo, onesto con se stesso e con il mondo che lo circondava.

La mostra postuma allestita nella città di cui Mario D'Odorico cantò, con cuore di poeta, le mille bellezze è stata dunque un affettuoso quanto doveroso omaggio alla sua memoria di uomo leale e di artista genuino.

B. L.

Come ci scrivono

IL RICORDO DI FANNA

Da Londra (Inghilterra), il sig. Pietro Maddalena così ci scrive:

Permettete che pure io, come friulano nativo di Fanna, possa unirmi alla già folta schiera dei friulani che, sparsi ovunque nel mondo, sono abbonati al simpatico periodico « Friuli nel mondo », il quale, con un filo invisibile, tiene uniti noi, tanto lontani, nel ricordo affettuoso del paese natio, del nostro vecchio ma sempre caro Friuli, della nostra indimenticabile Patria. Sono ormai dieci anni che mi trovo qui a Londra, ma la nostalgia e il ricordo di Fanna, dove dormono il sonno eterno i miei buoni genitori, resteranno sempre vivi e incancellabili nel mio cuore.



La bella e caratteristica piazza XX Settembre, a Pordenone.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BUSETTO Giacomo - ADDIS ABEBA (Etiopia) - Con saluti cari ed auguri da Pordenone, grazie per il saldo 1965 (sostenit.).

CECONI Daniele - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Regolarmente ricevuto il saldo dell'abb. 1965 (sostenit.). Vivi ringraziamenti, e infinite cordialità da Vito d'Asio.

CECOTTI Mario - YAOUNDE (Cameroun) - La sua gentile signora ci ha corrisposto per lei il saldo 1965. Grazie, saluti cari da Anduins.

DE CECCO Luigi - DAR ES SALAAM (Tanzania) - Grazie infinite: a posto l'abb. 1965. Auguri d'ogni bene.

RODARO Corrado - DAR ES SALAAM (Tanzania) - Il sindaco di Trasaghis, che con cordialità la saluta beneaugurando, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1965. Grazie vivissime, e una amichevole stretta di mano.

ASIA

DORIGO Giuseppe - DHARAN (Arabia Saudita) - Il sig. Fantuzzi, del quale ci è gradito trasmetterle i cordiali saluti, ha provveduto al saldo dell'abb. 1965 per lei (posta aerea). Con molti ringraziamenti a tutt'e due, auguri di benessere e prosperità.

AUSTRALIA

AZZOLA Angelo - RESERVOIR - Poichè lei aveva saldato le quote sino a tutto il 1963, le 5 sterline australiane (lire 6.700) valgono a saldo dell'abbonamento 1964, 65, 66 e 67 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime e saluti cari da Udine e da Pontebba.

BORTOLUSSI Pietro - SYDNEY - La rimessa di L. 1730 ha saldato l'abb. 1965 in qualità di sostenit. Grazie, saluti, auguri.

CIMATORIBUS, famiglia - BYER SIDING - Il nostro caro e fedele amico comm. Pompeo Cimatoribus ci ha cortesemente versato il saldo 1965 per voi. Grazie. Ai suoi affettuosi saluti da Maniago, aggiungiamo i nostri cordiali voti di bene.

CULETTO Basilio - NORTHAM - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1965 (sostenit.), salutiamo per lei Pradielis e i parenti, gli amici, i compaesani in patria e all'estero. Infiniti auguri.

DE MARTIN Guido - BANKSTOWN - e DI MICHIEL Vittorio - PUNCHBOWL - Ringraziamo vivamente il sig. De Martin per averci spedito la quota 1965 a favore di entrambi. Grazie a tutt'e due, e fervidi voti di bene.

FABBRO Guido - ELTHAM SOUTH (Vic.) - Esatto: la rimessa ha saldato l'abbonamento 1965 e 66. Grazie, cari saluti.

FABRO Giovanni - PLYMPTON PARK - « Friuli nel mondo è il più grande amico della nostra famiglia », lei ci scrive. Grazie di cuore: anche per il saldo 1965. Saluti ed auguri da Treppo Grande.

FADINI Antonio - WEST RYDE - Poichè l'abbonamento 1965 è già stato saldato, la rimessa postale di L. 3470 la fa nostro sostenitore per il 1966. Vivissime grazie e tanti cari auguri.

FANTUS Concetta - ADELAIDE - Con cordiali saluti ed auguri da Vivaro, grazie per il saldo 1965 (sostenitore).

FORNASIERO E. - ALBURY - Grazie di cuore: saldato il 1965. Infiniti saluti da S. Daniele.

FOSCHIA Alberto - NIDDRIE - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della cognata, signora Assunta, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1965. Da noi, grazie ed auguri.

LORENZINI Antonio - MELBOURNE - Il vaglia estero, pari a L. 1735, ha saldato l'abb. per l'anno in corso in qualità di sostenit. Grazie, ogni bene.

SABIDUSSI Giuseppe - NORTH FITZROY (Vic.) - Il comune amico sig. Egilberto Martin ci ha spedito la quota d'abbonamento 1965 per lei. Grazie, e sia il benvenuto nella nostra famiglia. Cordiali auguri.

TONITTO Giovanni - PEAKHURST - La ringraziamo di cuore per averci spedito il saldo 1965 per lei (sostenitore), per il sig. Giovanni Raffin (anche 1966) e per i sigg. Giovanni Piccini, Angelo Donati e Carlo Del Gallo. Presso ciascuno si renda interprete, per favore, della nostra gratitudine e cordialità.

EUROPA

ITALIA

BARAZZUTTI rag. Mario - CUNEO - Saldato il 1965. Grazie, ogni bene.

BIANCHI comm. Tommaso - TRIESTE - Con vive cordialità, grazie per il saldo 1965.

BON Giovanni e Aldo - TORINO - Grati per il vaglia, che ha saldato il 1965 in qualità di sostenitori, vi ricordiamo con fervido augurio. Il dott. Pellizzari ricambia, centuplicati, i graditi saluti.

BRUN Armando - MILANO - Grazie: saldate le annate 1964 e 65. Le stringiamo la mano, con voti di bene.

BRUNETTI Leonello - TORINO - Le siamo grati per il saldo 1965 in qualità di sostenit. Si abbia, con i nostri saluti, un caro *mandi* da tutto il Friuli.

CANDOTTI serg. magg. Armando - VENARIA REALE (Torino) - Grazie infinite per le cortesi espressioni, per gli auguri che ricambiamo di tutto cuore, per il saldo 1965. Non manchiamo di trasmettere il suo affettuoso *mandi* alla « piccola patria ».

CHIARCOS Bruna - ROMA - Lei è giovanissima, e la poesia è frutto di una lunga pazienza: nasce, sì, dal cuore, ma lo studio e l'esperienza umana la purificano e la maturano. Continui dunque a scrivere poesie, ma solo quando esse siano per lei una interiore « necessità » e non un desiderio di canto. Chissà che un giorno noi non abbiamo a dedicare ai suoi versi quello spazio che oggi non ci è possibile concedere. Auguri, dunque; e tanti cari saluti da Biauzzo di Codroipo.

CHIARPARINI Bruno - TELGATE (Bergamo) - Grazie: saldato il 1964 e 65. Anche a lei, con gratitudine, ricambiamo cari saluti e voti di bene.

CHIVILO' ing. Renato - TORINO - Le siamo profondamente grati, caro amico nostro, per la generosa offerta con la quale ha voluto saldare le quote 1964 e 65. Vorremmo davvero che tutti quanti lo possono, mostrassero per le necessità dell'Ente e del giornale la sua stessa comprensione. Grazie ancora, dunque; e un fraterno *mandi*.

COLUSSI Bruno - MILANO - Grazie: 1964 e 65 saldati. Si abbia, con cari saluti, auguri di ogni bene.

CORRADO Ida - ONEGLIA (Imperia) - Con l'espressione dei nostri voti più sinceri e migliori, grazie per il saldo 1965.

DELLA MATTIA Ugo - TRIESTE - Grati per il saldo 1965, formuliamo per lei auguri cordiali.

DELLA PUTTA Antonio - VARESE - Ricevuto il vaglia: abb: sostenit. per l'anno in corso. Grazie vivissime. Saluti cari da Cimolais a lei, da Claut alla sua gentile signora.

LOCATELLO Gian Carlo - CASTELCOVATI (Brescia) - Grazie di cuore: a posto il 1965. Ogni bene.

Ringraziamo anche, di tutto cuore, le istituzioni e i signori qui sotto elencati — tutti in Friuli — dai quali, o a favore dei quali, ci è stato corrisposto il saldo dell'abb. 1965:

Biblioteca del Seminario di Udine; Brollo Lodovico, Gemona; Bulfon Jole, Flumignano-S. Andrat; Colautti rag. Ettore, Udine; Comisso Attilio, Codroipo (a mezzo del sig. Franco Bazzocchi, resid. in Canada); Cordovado Gino, Codroipo (sostenit.); Cordovado Riccardo e Dina, Iutizzo di Codroipo (1964 e 65); De Giacinto Zebedeo, Udine; De Zanet Nives, Tramonti di Sotto (a mezzo del sig. John Du Pratt, resid. in USA); D'Orlandi cav. geom. Giorgio, Udine; Fanutti Ulistica, Barazzetto di Coseano (1965 e 66); Feregotto Luigi e Giuseppina, Braulins di Trasaghis; Lizzi Aurelio, Fagagna (sostenit.); Luchini Ballico Maria, S. Giorgio della Richinvelda; Lupieri Anna, Gemona; Traina Lena, Tramonti di Sotto (a mezzo de' sig. John Du Pratt, resid. in USA); Zavagno Bruno, Sequals.

AUSTRIA

FILIPUZZI prof. Angelo - VIENNA - Le rinnoviamo il più sentito ringraziamento per la gentile visita e per il saldo 1965. Gradisca, con le espressioni della nostra cordialità, tanti auguri per la sua benemerita attività a favore della cultura italiana in Austria.

BELGIO

BAINAT Carlo - FONTAINE L'EVEQUE - Con molti e cordiali saluti, grazie per il saldo 1965.

DEL TURCO Nicola - FRASNES-LES-COUVIN - Da Sequals, la gentile signora Domenica De Candido ci ha spedito vaglia d'abb. 1965 per lei. Grazie a tutt'e due: cari auguri.

FIORETTO Carlo - HUCCORGNE - La rimessa postale, pari a L. 1250, ha saldato l'abbonamento 1965. Grazie, ogni bene.

FLAUGNATTI Giovanni - YVOIR - Grazie: il 1965 è sistemato. *Mandi!*

FLOREAN Mario - BRUXELLES - Con saluti ed auguri cari da Travesio, grazie per il saldo 1965.

GIACOMELLI Rodolfo - LESSINES - e MANDER Felice - JETTE - Grazie vivissime a tutt'e due per il saldo 1965 inviatoci dal sig. Giacomelli. Cordiali saluti.

DANIMARCA

FRANCESCHINI Luigi - AALBORG - Le 20 corone danesi, pari a L. 1790, hanno saldato il 1965 in qualità di sostenitore. Infiniti ringraziamenti e cordiali saluti da S. Foca di Pordenone.

FRANCIA

BASCHERA Emilia - CHAMPIGNY-SUR-MARNE - Ringraziandola per il saldo 1965, salutiamo per lei Fagagna e i familiari in Friuli, in Francia, nel Sud America e in Egitto. Cordialità augurali.

BEACCO Alberto - MALLEMORT - Il saldo 1965 per lei ci è stato spedito dal sig. Antonio Beacco, che con lei ringraziamo. Fervidi saluti ed auguri a lei e alla gentile signora.

BEACCO Antonio - ALENÇON - Grati per il saldo 1965 per lei e per il sig. Alberto Beacco, le stringiamo cordialmente la mano.

BELTRAME Attilio - BEAUCHAMP - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il fratello, sig. Alcide, che con lei ringraziamo. Con i saluti cari del suo familiare, i nostri auguri.

BERNARDINI Osvaldo - ANNEMASSE - Grazie: ricevuto il saldo 1965. Le inviamo infiniti, cordiali saluti, con mille voti di bene, da Andreis.

BLASUTTA PIDUTTI Anna Maria - DRANCY - Le siamo grati per il saldo delle annate 1964 e 65 e la salutiamo con viva cordialità da Pignano di Ragogna.

BRATTI Beltrando - SEDAN - Con saluti ed auguri cari da Forgaria, grazie per il saldo 1965.

BUDAI Silvio - ST. MICHEL DE MAURIENNE - La gentile cognata, signora Alba, ci ha versato il saldo dell'abb. 1965 (sostenit.) per lei. Infinite grazie a tutt'e due, e cordiali auguri.

CALDERINI Amedeo - JONVILLE - e Valentino - MONTIGNY-SUR-LOING - Da Casasola di Majano, il familiare sig. Umberto ci ha spedito la quota d'abb. 1965 a favore di entrambi. Grazie di cuore e fervidi auguri.

CARNERA, fratelli - CARRIERES-SUR-SEINE - Al saldo 1965 ha provveduto il fratello Antonio, che vi saluta con affetto. Con voi, egli saluta il fratello Severino, emigrato in Francia, e il fratello Andrea, resid. in USA. Da noi, a tutti, cordialità.

CASTELLANI Giovanni - MULHOUSE - Poichè lei è già abbonato per il 1965, i dieci franchi gentilmente inviatici vanno a saldo dell'abb. 1966. Grazie. Lei non riceve « qualche volta » il giornale, ma sempre: esso le viene spedito puntualissimamente ogni mese. Ricambiamo, a lei e ai suoi familiari, fervidi auguri: con saluti da Villanova di S. Daniele.

CECCONI Giuditta - LA FERTE'-SOUS-JOUARRE - Il figlio Delfino, resid. a Londra, ci ha spedito il saldo dell'abb. 1965 per lei (sostenit.). Con i suoi saluti, il nostro ringraziamento e cari auguri da Sequals.

CIUTTI Daniele - YERRES - Con vive cordialità da Vito d'Asio, grazie per il saldo 1965.

CIVIDINO Augusto - S.TE ETIENNE - Ricevuto il saldo 1965. Grazie. Ogni più cordiale augurio da Majano.

CRISTOFOLI Ivonne - COMPIEGNE - Da Piano d'Arta, la gentile signora Antonina Cescutti ci ha spedito per lei il saldo dell'abb. 1965 e 66. Grazie di cuore a tutt'e due, e fervidi voti di bene.

CURRIDOR Federico - ACHENEIM - Ringraziandola per il saldo 1965, salutiamo per lei la famiglia del sig. Pietro Giacomuzzi, resid. in Flaibano. Con auguri, cordialità.

D'AGOSTINI Tranquillo - HAUTE-FAGE-LA-TOUR - Ringraziando per il saldo '65 ben volentieri salutiamo per lei la sua buona mamma resid. in Bressa, il figlio Pier Giorgio nella Martinica, la sorella Suor Carina nel Congo, il fratello Timo a Parigi, e tutti i compaesani in patria e all'estero.

DAO Emma - MARSIGLIA - Grazie infinite: i 25 franchi la fanno nostra sostenitrice per il 1965 e 66. Lei ci scrive: « Dolci ricordi al mio caro Friuli ». E il Friuli ricambia con il suo augurio più sincero.

DEL PONTE Adelchi - PIERRE BENITE - Grazie: saldato l'abb. 1965 e 66. Vive cordialità augurali.

DI PIAZZA Raffaele e COREN Amorina - NANTERRE - Siamo grati al sig. Raffaele per averci spedito il saldo 1965 a favore di entrambi. A tutt'e due, i nostri auguri più fervidi.

FABRO Luigi - NEUVILLE SUR ORNAIN - Con cordiali saluti da Casasola di Majano, grazie per il saldo 1965.

FACCHIN Sante - ARLES - Grazie per il saldo 65. Vive cordialità augurali.

FRANZ Maria - DECINES - Ricevuto il saldo 1965 (sostenitore): grazie. Saluti cari da Villacaccia di Basiliano.

FRANZ Mario - RENNES - Ringraziando per il saldo 1965, ricambiamo da Buia i saluti e gli auguri, che abbiamo molto gradito. *Mandi!*

GARDEL Marcello - SAINT LEU LA FORET - Mille saluti affettuosi dalla sorella, che ci ha corrisposto il saldo 1965 per lei. Grazie e voti di bene.

GARLATTI Angelina - ANZIN - Grazie: a posto il 1965. Tante cose care.

GARLATTI G. - LE RAINCY - Ricambiamo centuplicati i graditi saluti a lei e alla gentile signora, ringraziando per il saldo 1965.

GASPAROLLO Genoveffa - HOUILLES - Provveduto a rettificare l'indirizzo. Grazie anche per il saldo 1965, e cari saluti.

LUCCHITTA Olivo - REGNY - Grazie: la rimessa di L. 2528 ha saldato l'abb. 1965 e 66. Cari saluti ed auguri.

PATRIZIO Giancarlo - ST. OUEN - Abbiamo il piacere di trasmetterle i saluti affettuosi, con tanti fervidi auguri per i suoi studi, della mamma, del fratello Pier Giorgio e dei parenti tutti. Dai suoi cari ci è stato versato l'abb. 1965 (sostenit.): confidiamo che il nostro giornale saprà portarle il volto e l'anima del Friuli. Grazie vivissime e cordialità.

GERMANIA

DI VALENTIN Angelo - SAARBRUECHEN - Grazie di cuore: la rimessa, pari a L. 1570, ha saldato l'abb. per l'anno in corso in qualità di sostenit. Un caro *mandi*.

FARRICELLI Mario ed Ennio - NECKARETZ (Baden) - Con un cordiale *mandi* ad entrambi, grazie per il saldo 1965 (sostenitore).

LOVISA Remigio - HANNOVER - La rimessa di L. 1570 ha saldato l'abb. 1965 (sostenit.). Salutiamo per lei Cavasso Nuovo natale e i familiari emigrati in Toronto. Auguri di ogni bene.



Il sig. Angelo Brollo, nativo di Urbignacco di Buia, ma da anni emigrato in Germania, è un cuoco provetto e, neanche dirlo, la sua perizia trova la più probante misura quando il nostro corregionale prepara la polenta. Eccolo, in questa foto, mentre, armato di mestolo e di pazienza, sorveglia con occhio esperto il grado di cottura del cibo che i friulani tutti prediligono, specialmente se accompagnato dal «tocio».

INGHILTERRA

CECCONI Delfino - LONDRA - Grazie vivissime per le 4 sterline, che hanno saldato l'abb. 1965, in qualità di sostenit., per lei e per la sua cara mamma, signora Giuditta, resid. in Francia. Con cordialità, saluti da Sequals e da tutto il Friuli.

D'AGNOLO Federico Pietro - LONDRA - Anche a lei il nostro più cordiale ringraziamento per il saldo 1965 (sostenit.). Un caro *mandi* da Fanna.

FOSSALUZZA Sergio - LONDRA - I fratelli Carnera, e il loro padre Antonio, le inviano cordiali saluti ed auguri. Anche da noi, voti di bene e fortuna.

LUSSEMBURGO

BELLINA Valentino - FENTANGE - e VIDONI Giovanni - BETTEMBOURG - Rinnoviamo vivi ringraziamenti al sig. Bellina, presidente del « Fogolâr » di Lussemburgo, per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo dell'abb. 1965 per sè e per il sig. Vidoni. A tutt'e due i nostri saluti più cari, e fervidi auguri a tutti i soci del sodalizio.

SVIZZERA

ASQUINI Bruno - REINACH - Il « Fogolâr furlàn » di Basilea ci ha spedito l'importo di L. 1240, che vale a saldo del secondo semestre 1965 e del primo sem. 1966. Grazie, saluti, auguri.

BAR SULZER - WINTERTHUR - La rimessa di L. 1000 (nette) ha saldato la quota d'abb. 1965. Grazie, e saluti a tutti i cari lavoratori italiani.

BOSOPPI Domenico e Diana - STANSSTAD - Provveduto alla rettifica dell'indirizzo. Grazie per averci informati e per il saldo 1964 e 65 (sostenit.). Ben volentieri inviamo a vostro nome infiniti, cari saluti a tutti i friulani in patria e all'estero, e in particolare ai compaesani di Ragogna e di Clauzetto. Un affettuoso *mandi!*

CIMENTI Roberto - SAN GALLO - Con vive cordialità da Treppo Carnico, grazie per il saldo 1965 e cari saluti.

DI FILIPPO Agostino - USTER - Da Roma, il cugino sig. Fernando Treu ci ha spedito il saldo per il primo semestre 1965 a suo favore. Grazie a tutt'e due. Il saldo per il secondo sem. ci è pervenuto dal sig. Vittorino Pecile. Cordialità.

LESCHIUTTA Pietro - SOLOTHURN - Le siamo grati per il saldo 1965 (sostenit.) e per la successiva visita ai nostri uffici. Ben volentieri salutiamo per lei l'amico Biagio Talotti, resid. a Johannesburg (Sud Afr.) e i sigg. Gortani e Candoni in Buenos Aires. Vive cordialità da Cabia di Arta.

PECILE Vittorino - ZURIGO - La ringraziamo vivamente per averci inviato i saldi sotto elencati: secondo semestre 1965 per il sig. Agostino Di Filippo; secondo semestre 1965 e primo sem. 1966 per i sigg. Elio Dell'Oste, Mario Zanier, Rodolfo De Monte, Franco De Prato, Anna Scolz, Franco Fontaniello, Bruno Scampa, G. B. Gazzetta. A tutti e a ciascuno, cordialmente, l'espressione della nostra gratitudine. Provveduto al cambio d'indirizzo del sig. Luigi Mauro. Auguri cari di buon lavoro.

PLAZZOTTA Siro - BERNA - Abbiamo ricevuto, a mezzo del sig. Colombo, il saldo 1965 (sostenit.). Grazie infinite. Ben volentieri salutiamo per lei, attraverso le nostre colonne, tutti gli emigrati nativi di Prato Carnico, e in particolare il presidente del « Fogolâr » di Lussemburgo. *Mandi, mandi di cûr!*



Il sig. Antonio Vals Roman ha avuto la gioia di tornare da Filadelfia (USA) nel Friuli natale, a cinquant'anni esatti dal giorno che se ne allontanò: partì infatti per l'America il 22 giugno 1915, è giunto a Maniago il 22 giugno 1965. Nella foto, l'emigrato siede con la sorella, signora Luigia, con la gentile consorte signora Angelina e con il cognato sig. Antonio Brun. Il gruppo, che qui brinda al festosissimo ed atteso incontro, è stato gradito ospite degli uffici dell'Ente e del giornale, che — attraverso questa foto — saluta a loro nome tutti i maniaghesi emigrati in ogni continente.

NORD AMERICA

CANADA

BAIANO Giovanni - VULCAN (Alberta) - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1965, salutiamo per lei i parenti e gli amici di Montenars residenti in patria ed emigrati nel vasto mondo. Noi ricambiamo di cuore i graditi auguri.

BATTISTON Rina - TORONTO - Ringraziando per il saldo 1965 e per i graditissimi auguri, che di tutto cuore le ricambiamo, non manchiamo di salutare per lei tutto il Friuli, e in particolare S. Vito al Tagliamento. Tanti, tanti voti di bene.

BAZZOCCHI Franco - WINNIPEG - Le siamo grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1965 per lei (sostenit.) e per il sig. Attilio Comisso, resid. in Codroipo. *Mandi*, ogni bene.

BIOT Quinto - TORONTO - Lei ha cambiato indirizzo? Se sì, ci comunichi, per favore ,il nuovo e il vecchio. Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1964 e 65. Vedremo di accontentarla. Intanto, mille cari auguri da Meduno.

BOSA Peter - OTTAWA - La rimessa di 4 dollari (L. 2312) ha saldato, in qualità di sostenit., il 1966: lei è infatti perfettamente a posto con l'abbonam. per l'anno in corso. Grazie di cuore, e fervidi voti di bene.

BROLLO Giacomo - KITCHENER (Ont.) - Al saldo dell'abb. 1965 per lei ha provveduto il familiare sig. Lodovico, che da Gemona le invia tanti cari saluti. Da noi, grazie e cordialità.

CECCHINI Annibale - TORONTO - Il saldo 1965 per lei ci è stato corrisposto dallo zio Angelo, agli affettuosi saluti del quale, ringraziando, cordialmente ci associamo.

CHIARVESIO Mario - TORONTO - A posto il 1965: al saldo ha provveduto il sig. Aurelio Lizzi, da Fagagna, che la saluta con augurio. Voti di bene anche da noi, con tanti ringraziamenti .

CIMATORIBUS Giorgio - WESTON (Toronto) - Il comm. Pompeo Cimatoribus, che la saluta caramente, ci ha versato il saldo 1965 per lei. Con mille ringraziamenti, cordialità da Maniago.

CIMBARO Arrigo - KELOWNA - Tanti cari auguri da Tarcento (a quando il ritorno nella « perla del Friuli »?) e cordiali ringraziamenti per il saldo 65.

COMMISSO Renzo e Annna - TORONTO - Grazie: i 5 dollari (L. 2879) hanno saldato il 1964 e 65 in qualità di sostenit. In verità, immagini di Codroipo sono apparse più d'una volta sul nostro giornale; ma vedremo di accontentarvi quanto prima. Il presidente Valerio, grato per il buon ricordo, ricambia cordiali saluti.

COSMACINI Iginio - NANAIMO - Con tanti cari saluti da Azzida, dalle rive dell'Alberone e del Natisone e dalle pendici del Matajur, grazie per il saldo 1965.

DE CECCO Ugo - CRAMBROOK - Poichè lei è già a posto con l'abb. 1965, i 5 dollari versatici dalla gentile persona da lei incaricata hanno saldato il 1966 in qualità di sostenit. Vivi ringraziamenti e cordialità.

DEL DEGAN Lino - NEW WESTMINSTER (B.C.) - Grazie infinite per la cortese lettera e per il saldo 1965. Ben volentieri salutiamo per lei Lavariano e il suo bel campanile.

DEL ZOTTO Alma - TORONTO - Ringraziamo lei e il marito per i graditi saluti, che di tutto cuore ricambiamo, e per il saldo 1965.

DI BENEDETTO Giulio - CONISTON - La rimessa di L. 2312 ha saldato le annate 1964 e 65. Grazie, e auguri cari.

FERINO Oreste - TORONTO - Grazie di cuore per il saldo 1965. Ben volentieri salutiamo per lei i genitori, nonchè i familiari della gentile consorte, residenti a Mereto di Tomba. Un cordiale *mandi*.

FIORITTI Maggiorino - CALGARY - A posto il 1965. Grazie di cuore, e saluti cari da Variano e Sedegliano.

FLAUGNATTI Anna - ST. CATHARINES - Con cordialità da S. Daniele, grazie per il saldo 1965.

FLOREAN Romeo - FREDERICTON - Esatto: i sei dollari hanno saldato le annate 1964, 65 e 66. Infiniti ringraziamenti e cari voti augurali.

FORTE Luciano - WINDSOR - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sua cara mamma, che ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1965. Grazie, ogni bene.

FUOCO Clelia e Beniamino - KAMPLOOPS (Vancouver) - Il comm. Pompeo Cimatoribus ci ha versato la quota d'abb. 1965 a vostro favore. Grazie vivissime, e cari saluti.

GOLLINO Corrado - KITIMAT - I 5 dollari hanno saldato l'abbonamento 1965 in qualità di sostenitore. Grazie, ogni bene.

GRIS Adolfo - HANNON - Grazie: 1965 saldato. Cordialità.

LENARDIS Ranieri - OTTAWA - Siamo lieti che la lettura del nostro giornale, prestatole da un amico, la abbia indotta ad abbonarsi. Abbiamo ricevuto i due dollari: saldato il 1965. Con il benvenuto nella nostra famiglia, le porgiamo i nostri più cordiali auguri.

LIVA Giovanni - MONTREAL - Con saluti cari da Baseglia di Spilimbergo, grazie per le belle espressioni e per i 3 dollari che la fanno nostro abb. sostenit. per il 1965. *Mandi.*

LIZIER Pierino - TORONTO - Si abbia tanti affettuosi saluti dalla sua cara mamma, che ci ha versato il saldo 1965 (sostenit.) per lei, e da tutti i parenti, che la ricordano con augurio. Da noi, grazie e cordialità.

MESSICO

CANCIANI Arturo - CITTA' DEL MESSICO - Le siamo grati per il saldo 1965, e la salutiamo cordialmente da Vencò e dalle Prealpi Giulie.

STATI UNITI

AVON Guido - LOS ANGELES - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1965, la salutiamo con fervido augurio.

BERTIN Nellie - TRENTON - La persona incaricata ci ha puntualmente versato il saldo 1965 per lei. Grazie, e cordiali saluti ed auguri.

BONIN Elisa - COSTA MESA (Calif.) - Grazie, gentile e buona signora, per le sue care parole e per il saldo dell'abb. 1965. Le siamo sempre vicini: con tutto il nostro cuore.

BUTTAZZONI Joseph - SAN JOSE (Calif.) - Regolarmente ricevuto il saldo 1964 e 65. Grazie di vero cuore. Ricambiamo centuplicati i graditissimi auguri.

CAPPELLETTI Pietro Antonio - UNION CITY - Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1965. Saluti ed auguri da S. Daniele.

CASSINI Giovanni - CHICAGO - Con saluti cari da Zoppola, grazie per il saldo 1965.

CASTIGLIA Eugenia - BUFFALO - I cinque dollari hanno saldato, in qualità di sostenitrice, l'abb. 1964 e 65. Grazie. Ben volentieri salutiamo con affetto, per lei, i parenti, gli amici e i compaesani di Fanna in patria e all'estero.

CECCATO Annibale - BUFFALO - Grazie: saldato l'abb. 1965 (sostenit.). Non manchiamo di salutare per lei tutti gli amici emigrati e il suo caro paese natale: Rivolto. I dirigenti dell'Ente ricambiano cordialmente gli auguri.

D'AGNOLO Raymond - CHICAGO - Con saluti e voti di prosperità e fortuna da Fanna, grazie per il saldo 1965.

DE CRIGNIS Antonio - COLUMBUS - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il sig. Romanin. Grazie a tutt'e due, e cari saluti.

DEL GIUDICE V. - SHERMAN OAKS (Calif.) - I 4 dollari hanno saldato l'abb. 1965 e 66. Grazie di cuore, con infiniti saluti ed auguri da Rivolto e da Codroipo.

DE PIERO Cesare - BEVERLY - La sua lettera è molto bella, e noi le siamo grati di avercela scritta. Grazie anche per il saldo 1965. Infinite cordialità da Cordenons.

DE REGGI Martino - WILMINGTON - Grazie: 1965 a posto. Salutiamo da Sutrio lei e, a suo nome, tutti i friulani emigrati.

DE REGIBUS Cesare - COLLEGE POINT - Al saldo 1965 per lei (via aerea) ha provveduto il nipote, ai saluti affettuosi del quale ci associamo beneaugurando e ringraziando.

DE SPIRT Louis e Maddalena - NORTH BERGEN - Con tanti e cordiali saluti da Fanna, grazie per il saldo 65.

DINON Angelo E. - HOLLYWOOD - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della gentile nipote, che ci ha versato il saldo 1965 (sostenit.) per lei. Grazie e auguri cari.

DU PRATT John - RENO - Grazie: saldato il 1965 per lei e per le sigg. Nives De Zanet e Lena Traina, resid. in Friuli. Un caro *mandi*.

FABBRO Maria e Libero - SAN MATEO (Calif.) - Con cordiali saluti ed auguri da Buia, grazie per il saldo 1965 e per la gradita lettera.

FANTINI Remo - CHICAGO - Con saluti ed auguri da Vendoglio e Treppo Grande, grazie per il saldo 1965 e 66.

FERAGOTTI Domenico - INDUSTRY - Grazie: i 6 dollari hanno saldato le annate 1965 e 66 in qualità di sostenitore. Cordialità augurali. Provveduto al cambio d'indirizzo.

FRANCESCON Ernesto - JACKSON HEIGTS - O.K.: a posto il 1965. Vive cordialità da Cavasso Nuovo.

GARLATTI J. - NEW BRUNSWICK - Da Fagagna, il sig. Egidio Pascuttini ci ha spedito vaglia d'abb. 1965 per lei. Grazie a tutt'e due, e saluti cari.

LIZIER Pietro e Santina - PITTSBURGH - L'incaricata ha provveduto al saldo 1965 per voi. Grazie di cuore; ogni bene.

LOVISA Benvenuto - KENNET SQUARE - Con tanti cari saluti da Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1965. *Mandi!*

LOVISA don Eugenio - BELLEVUE - Ringraziando per il saldo '65, salutiamo anche lei, con tutta cordialità, da Cavasso Nuovo natale.

LUCARDI Guido - GLASTONBURY - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il sig. Ippolito Isola, che la saluta cordialmente. Ci associamo beneaugurando, con vivi ringraziamenti.

LUCCHESI Ida - PITTSBURGH - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del nipote, sig. Romanin, che ci ha versato il saldo '65 a suo favore. Mille grazie e voti di bene.

LUCCHITTA Ermes - SAN FRANCISCO - I 4 dollari hanno saldato l'abb. 1965 in qualità di sostenit. Infiniti ringraziamenti, e tanti cari auguri da Sedegliano.

LUI Giuseppe - NILES - A posto l'abbonamento 1965. Grazie. Vive cordialità da Colloredo di Montalbano.

LUI Romano e Angelina - CHICAGO - Il nostro saluto per voi parte da Colloredo di Montalbano e da Avilla di Buia, e ad esso si unisce il ringraziamento per il saldo 1965 e 66.

PRIMUS Ferdinando - FILADELFIA - I cinque dollari hanno saldato l'abb. 1965 (via aerea). Con vivissimi ringraziamenti, saluti cari a lei, alla gentile signora Giuditta e a tutta la colonia cleuliana.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BARAZZUTTI Vittorio - TUCUMAN - Da Mena di Cavazzo Carnico, il familiare sig. Livio ci ha spedito vaglia a saldo dell'abb. 1965 per lei. Grazie infinite, e auguri.

BORGO Valentino - ROSARIO - Lei ha cambiato indirizzo, ma era necessario comunicarcelo subito. Grazie per i 300 pesos, pari a L. 1000, che hanno saldato l'abb. 1965. Vive cordialità da Rivis di Sedegliano.

BRUNATO Primo - MENDOZA - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese, gradita visita, e per il saldo 1965. Ancora auguri di bene e prosperità.

CECCONI, Padre - ROSARIO - Il fratello Gino, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1965, la saluta con affetto ed augurio unitamente alla cara e buona mamma. Da noi, con vive grazie, cordialità.

CIMATORIBUS Antonio - CIUDAD DE NIEVA - A posto il 1965: ha provveduto il familiare comm. Pompeo, che caramente la saluta attraverso le nostre colonne. Grazie, ogni bene.

CUCCHIARO Antonio - ZARATE - In verità, la rimessa di L. 2290, che salda l'abb. 1965 e 66, indicava quale mittente « Juan Cucchiaro »; ma all'indirizzo ivi indicato, nei nostri registri risulta il nominativo « Antonio ». Confidiamo vada bene così; altrimenti, per favore, scriveteci. Grazie, *mandi*.

DEL GIUDICE P. Mario - BUENOS AIRES - La signora Lia Camprini ci ha gentilmente spedito vaglia d'abb. 1965 (posta aerea) per lei. Grazie di cuore, e fervidi auguri.

DE MONTE Corrado - PARANA' - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il prof. Seravalle. Infinite grazie e vive cordialità.

DI BEZ Valentino - SALTA - Il sindaco di Trasaghis, che cordialmente la saluta, ci ha corrisposto il saldo per il secondo semestre 1965 a suo favore. Grazie a tutt'e due, e auguri cari.

LESTANI Aldo H. - SAN FRANCISCO - Esatto: la rimessa di L. 4600 ha saldato le annate 1964, 65, 66 e 67. Grazie infinite. Ricambiamo di cuore, beneaugurando, i graditi saluti.

LUCARDI Carlo - GODOY CRUZ - Si abbia i cordiali saluti del sig. Ippolito Isola, che ci ha corrisposto il saldo 1965 per lei. Da noi, con ringraziamenti, un'amichevole stretta di mano.

CHILE

BUTTAZZONI Gioconda - VALPARAISO - L'assegno, pari a L. 2442, ha saldato l'abb. 1965 in qualità di sostenitrice. I dirigenti e i collaboratori dell'Ente e del giornale ricambiano di cuore i graditi auguri. Ben volentieri salutiamo per lei il gen. Morra, che sarà lieto del suo buon ricordo.

VENEZUELA

DEL NEGRO Rosario - MORON - Grazie: i 4 dollari saldano il 1964 e 65. Abbiamo pubblicato nei numeri scorsi gli orari delle trasmissioni di Radio « Friuli nel mondo ». Comunque, per la America Latina le trasmissioni vanno in onda ogni primo martedì del mese alle ore 2,55 (ora italiana), sulle onde corte di m. 25.40, 30.90, 31.15, 31.45 e 42.92. Cordialità augurali.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116